

# IL **montebaldo**

Trimestrale edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXII • Ottobre - Dicembre 2014



*Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo*



IN COPERTINA  
Rifugio ANA  
Cazzaniga-Merlini,  
Piani di Artavaggio (LC).

## SOMMARIO

|                                          |         |
|------------------------------------------|---------|
| La parola del direttore .....            | pag. 3  |
| Lettere al direttore .....               | pag. 4  |
| La parola del presidente .....           | pag. 5  |
| La parola del cappellano .....           | pag. 5  |
| Avvenimenti .....                        | pag. 6  |
| La Grande Guerra.....                    | pag. 8  |
| Centro studi "M. Balestrieri" .....      | pag. 11 |
| La nostra storia.....                    | pag. 12 |
| Protezione Civile.....                   | pag. 13 |
| Alpino uomo d'onore.....                 | pag. 15 |
| Calendario manifestazioni sezionali..... | pag. 16 |
| Inserito Raduno Triveneto 2014 .....     | pag. 17 |
| Vita sezionale.....                      | pag. 21 |
| Penna sportiva .....                     | pag. 22 |
| Vita dei gruppi.....                     | pag. 24 |
| Anagrafe.....                            | pag. 29 |



**DIRETTORE RESPONSABILE** Bruno Fasani

**COMITATO DI REDAZIONE** Denis Dalbon, Ezio Benedetti, Angelo Pandolfo,  
Antonio Scipione, Giuseppe Vezzari, Maurizio Mazzocco

**IMPAGINAZIONE E GRAFICA** Edizioni Stimmgraf

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952  
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.  
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

**STAMPA** Edizioni Stimmgraf srl - S. Giovanni Lupatoto

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona • Tel. 045800.25.46 - Fax 045.801.11.41  
[www.anaverona.it](http://www.anaverona.it) • [verona@ana.it](mailto:verona@ana.it)



# Ritrovare nel Natale le nostre radici



LA PAROLA DEL DIRETTORE

Forse mai come oggi il mistero del Natale porta con sé un messaggio forte ed attuale.

Un messaggio che domanda di essere liberato dai troppi legacci dentro i quali lo abbiamo imbavagliato. Quelli delle logiche commerciali, con i loro ammantamenti addobbi esterni, specchietti per allodole che toccano gli occhi senza toccare l'animo.

Natale è qui a ricordarci, a prescindere dalla fede, quale valore sia riconosciuto alla persona, di qualsiasi condizione. Ricchi e poveri, uomini e donne, stranieri o indigeni, sani o malati, colti o ignoranti... tutti riconosciuti nella qualità di figli e perciò con una comune dignità. "Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te" diventa così uno spot rivoluzionario per credenti e non credenti. Stendo queste note mentre la cronaca ci racconta di ragazzi e ragazze che hanno lasciato le loro case, spesso fuggendo senza avvisare i propri genitori, per andare a combattere nelle file dei crudeli fondamentalisti dell'Isis. Così scrivevano in un biglietto due adolescenti austriache di 15 e

17 anni prima di scappare verso l'Iraq: «Non cercateci: noi seguiremo Allah e per lui moriremo».

Mi chiedo e vi chiedo: basta definire questi giovani fanatici ed esaltati per giustificare simili scelte? Per quale motivo oltre duemila giovani europei hanno lasciato la tranquillità delle loro case per andare verso un destino senza ritorno? Oltretutto, qui non si tratta di nuovi eroi pronti a sacrificarsi per difendere gli oppressi, ma di persone pronte a schierarsi per una guerra crudele a sfondo religioso.

Credo sia necessario dare risposta a queste domande, per capire quale sia il tarlo che si nasconde in tante coscienze senza bussola. E allora, come non guardare con spirito critico ad una società che ha rimosso qualsiasi ideale nobile, qualsiasi senso di virtù, compresa la dimensione religiosa, considerata una faccenda da persone labili, buona al massimo per vecchi e bambini? E come non pensare ad una campagna sistematica di denigrazione della Chiesa cattolica, nei media e nelle chiacchiere, facendo passare nelle

nuove generazioni l'idea che da essa sia necessario guardarsi come dal contagio dell'Ebola?

Ci troviamo così davanti a giovani cresciuti con l'unico obiettivo di non far loro mancare niente, salvo renderci conto che abbiamo riempito le loro pance e i loro armadi, ma abbiamo svuotato le loro teste e la loro anima. Nella «Preghiera dell'Alpino» siamo soliti dire che vogliamo difendere la nostra millenaria civiltà cristiana. Non si tratta ovviamente di creare frontiere di scontro, quanto di prendere coscienza dell'importanza di portare nel vissuto quanto ci dice il Natale, ossia il suo messaggio d'amore per la vita, di rispetto per le persone, di qualsiasi ceto e condizione, destinato a tradursi in democrazia politica ed economia sociale solidale.

Un messaggio che ci arriva da una famiglia, quella di Nazareth, prototipo di ogni famiglia, come bene sociale primario, luogo in cui far crescere le virtù umane destinate ad umanizzare la società. Buon Natale.

Bruno Fasani



## VIAGGIO IN RUSSIA NEL 1972

Traggo lo spunto per questo scritto riferendomi a quello pubblicato su "il Montebaldo" nell'edizione maggio-giugno 2013 a pag. 12, di Raffaella Bertoletti Tenca, la quale, esprimeva il suo pensiero sulla tragedia russa.

Sono anch'io orfano di guerra del Cap. Magg. Pietro Corsi, classe 1912, Div. "Tridentina", 6° Alpini, Btg. "Verona", 56<sup>a</sup> Compagnia, Postojalyi 19 gennaio 1943. Il nostro viaggio, con mia mamma, ci è stato suggerito dallo scrittore Mario Rigoni Stern autore del libro «Il Sergente nella neve» e, successivamente «Ritorno sul Don» che, nel 1971 in compagnia della moglie, aveva compiuto quel viaggio riportandole poi nel libro. Noi, siamo stati l'anno dopo, nel 1972, ma, nell'ufficio dell'Intourist di Charkov, abbiamo trovato la stessa guida (Larissa) e lo stesso autista (Yuri) che avevano accompagnato loro in quei luoghi.

La nostra meta era Postojalyi ma, a causa delle strade impraticabili, siamo arrivati fino a Sebekino dove abbiamo raccolto un po' di terra come ricordo del nostro caro assieme al Tricolore che c'era sul nostro tavolo al ristorante.

Nell'articolo della signora Raffaella, ho trovato una commovente analogia del suo pensiero con il mio, sotto tutti gli aspetti; ho solo un rammarico di non esserci conosciuti prima che, forse, si sarebbe potuto compiere il viaggio assieme. In uno spunto della lettera di Rigoni Stern che mi ha inviato al nostro ritorno, mi diceva che, il popolo russo è molto ospitale ma bisogna avvicinarlo con animo umile e dignitoso, sgombero da ideologie politiche, ma con grandi idee di convivenza pacifica fra i popoli.

**Luigi Corsi**

*La delicatezza per le nostre ferite dell'animo è la stessa richiesta dal popolo russo che, da popolo aggredito, ha dovuto piangere le nostre stesse lacrime.*

## PERCHÉ GLI ALPINI SONO COSÌ FAMOSI?

Caro Direttore,

ieri un mio alunno della classe III C della scuola Media Manzoni di Verona, improvvisamente, senza apparente filo logico, mi ha chiesto se ero un Alpino e perché gli Alpini fossero così famosi.

Incredibile. Era la domanda che aspettavo, dentro di me, da più di trent'anni!

Breve attimo di riflessione, respiro profondo, occhiali da una parte, sguardo verso gli alunni e mi accingo a rispondere alla domanda più facile che mi sia capitata in vita mia. Stranamente, però, non mi esce la voce. O meglio, non riesco a trovare le parole giuste per iniziare la mia risposta alla "banale" domanda. Percepisco il clima di viva attenzione che immediatamente che si è creato in classe: sono tutti in attesa della mia risposta. Non c'entra nulla con la mia materia d'insegnamento, Tecnologia, ma non posso fallire, i miei alunni vogliono sapere, proprio da me, che cos'è un Alpino.

I secondi passano inesorabili ed io sto iniziando la mia lezione su quello che ritengo essere il mio "fiore all'occhiello" in fatto di conoscenze storiche. So tutto, penso, non posso fallire; è un'occasione più unica che rara, ora inizio...

E comincio a parlare, ma stento a fare un discorso omogeneo e lineare, con un principio e una fine. Quello che ritenevo facilissimo da esporre si è tramutato improvvisamente in un macigno difficile da spostare, quasi impossibile da gettare!

Così parlo un po' a casaccio passando dalla mia "naja", alle montagne, dalle inevitabili fatiche di caserma, allo spirito di corpo, dalla "baita" del Gruppo presente nel quartiere, alla Protezione civile e, per finire, all'Adunata Nazionale di Pordenone.

Che fallimento! Tutto il mio fervore, tutto il mio "sapere" sugli Alpini si è tramutato in tutto e niente allo stesso tempo.

Non sapevo più quello che avevo detto e non detto. Non sapevo ciò che realmente era uscito dalla mia bocca.

Non sapevo neanche se avevo realmente parlato agli alunni.

Non credevo nemmeno che qualcuno mi avesse posto la domanda tanto agognata.

Sono stato veramente un presuntuoso: sì, è vero, sono un Alpino, ma quanta strada devo ancora percorrere per diventarlo per davvero?

Tuttavia una cosa te la posso assicurare: la mia III C è rimasta in silenzio per tutta l'ora... ad ascoltare.

Un grazie di cuore alla mia III C.

**Pierluigi Rossato**

*L'alpinità è qualcosa dentro. La fatica è razionalizzarla, anche perché le parole non danno mai il colore dei sentimenti. Ma i giovani sanno andare oltre le parole. E' quello che è accaduto ai bravi alunni della III C.*

## LE FATICHE IN UNA FOTO

Ho guardato e osservato, attentamente, l'immagine dell'Alpino fotografato sul n. 6 del nostro mensile. Il piccolo commento, nella pagina successiva vede un cenno di sorriso, forse è vero, forse è il sorriso di un vecchio alpino che nacque in una Italia diversa e oggi in questa Italia si sorride così.

Vi è gioia ma anche amarezza e preoccupazione, peraltro è Abruzzese.....

Gioia per i giorni trascorsi a Pordenone ma consapevolezza di un ritorno a casa con i soliti problemi che tutti da anni, promettono di risolvere senza farlo.

Ha l'espressione di un uomo che ha vissuto onestamente, correttamente da persona per bene (come se essere una persona per bene fosse una virtù piuttosto che un dovere; ma oggi pare sia così) una persona che, dopo aver dato tutto ciò che poteva o tutto ciò di cui è stato capace, forse è in attesa che gli sia data una casa: la sua casa.

La lunga barba, lo sguardo fiero, qualche cenno di ruga; la pipa, oggetto spesso testimone di persone calme, riflessive e pazienti, abituate a pensare riflettere: persone che si chiedono sempre ciò che è bene e ciò che è male e cercano una risposta, anche se quella che si danno non sempre è quella giusta: tuttavia di sicuro è quella che non dovrebbe creare ingiustizia per qualcuno.

Vecchio Alpino, vai allora come hai sempre fatto ed il tuo sguardo gioioso ma preoccupato sia di monito per chi ha interpretato la vita in maniera diversa; sicuramente non era dei nostri.

**Enrico Cirafici**

*L'alpino è solito pregare ricordando "le nude rocce e i perenni ghiacciai". Metafora delle fatiche della vita, che richiedono sacrificio ma non possono sconfiggere l'animo.*

# Lettera alle Aquile del 6° Alpini



LA PAROLA DEL PRESIDENTE

Carissimi,  
il sipario del Raduno Triveneto a Verona è calato e come presidente della nostra amata Sezione ho sentito la necessità di comunicare con Voi per aggiornarVi un poco su questo raduno fortemente voluto e organizzato, soprattutto per ricordare Voi a novant'anni dalla posa di quella Targa che ricorda il Grande Sacrificio Vostro. E permettetemi di accumunare anche il Grande Sacrificio dei vostri fratelli Caduti nella guerra successiva.  
Voi che, per ricordare le parole di Bedeschi, avete sperimentato come "i combattimenti attinsero tali vertici e somme di patimenti da sfiorare l'indescrivibile; raggiunsero senz'altro, e spesso varcarono, i limiti estremi della capacità di sopportazione umana oltre i quali s'affaccia quasi a sollievo, la morte". Voi che, per utilizzare le parole di Carlo Chiavazza, Cappellano in Russia "una parola Vi batteva e ribatteva nel cervello sino al limite di una lucida pazzia: camminare. Se vuoi tornare a casa cammina, se vuoi rivedere i tuoi cari cammina, se non vuoi morire cammina". Verona e i suoi Alpini Vi dovevano questo tributo d'affetto e in parte ci siamo riusciti. Non vi parlo di numeri perché le cifre sono fredde e insignificanti, e poi Voi dal Paradiso

di Cantore certamente ci avrete contati. Vi parlo di immagini che resteranno fisse nella memoria e che rimarcheranno il nostro amore verso di Voi.

Prima immagine: l'alzabandiera che ha dato inizio al Raduno... quella sì, sventola ancora libera nel cielo d'Italia. Quella bandiera che in modo indissolubile ci lega a Voi che per Essa siete morti.

Seconda immagine: la S. Messa in Arena con il nostro Vescovo Mons. Giuseppe Zenti, ha avuto momenti di grande commozione: era una celebrazione per voi e per noi tutti.

Terza immagine: il grido levatosi dal nostro raduno "Pace". Abbiamo sostenuto forte il desiderio, la necessità, la voglia di Pace per non ripetere le follie del passato. Ma un'immagine fantastica, un'icona stupenda (e spero l'abbiate notata da lassù), è stato l'ingresso dei nostri reduci nell'anfiteatro gremito durante il concerto. Erano esausti dalla serata per loro troppo impegnativa, ma stoicamente hanno camminato ancora una volta come Voi, per portare all'attenzione di tutti la fiaccola della memoria.

"Quando non potrai più correre cammina veloce, quando non potrai camminare veloce cammina, quando non potrai camminare usa il bastone, però non arrenderti mai".

I nostri Reduci non si sono arresi, anzi.

E noi quello stesso passo abbiamo cercato di mantenerlo anche durante la sfilata della domenica, e nella breve sosta alla Targa ricordate quel che Vi ho detto: «Ora sfleranno i vostri nipoti»... Sono passati in gran numero è vero, ma altri sono rimasti comodi sul divano di casa, o impegnati in altre incomprensibili mansioni, sono certo però che voi perdonerete gli assenti non giustificati. Per il resto continueremo a camminare sulle Vostre orme, ci sono le trincee che ci aspettano, ci sono gli Istituti scolastici che, nelle commemorazioni del Centenario, chiederanno agli Alpini di non essere impreparati nel raccontare le Vostre gesta, nel descrivere e diffondere la nostra Storia e cultura. Quindi, torneremo anche a studiare e approfondire gli eventi storici. Vogliamo continuare ad impegnarci sempre e comunque per quel forte messaggio che ci avete lasciato scritto sulla colonna mozza dell'Ortigara: «Per non dimenticare». Vogliamo continuare a pensare credere e soprattutto sperare che l'alpino non può cambiare, influenzato da questa società schiaccia-valori perché "l'alpin l'è sempre quel".

Luciano Bertagnoli

## 2014: "il Natale di Gesù"

Alpini carissimi, se pensiamo al mondo o alla terra in cui è nato Gesù e alle cronache di violenze giornaliere, con la paura di nuovi attentati, c'è di che preoccuparsi: altro che scambiarci gli auguri di bene, di amore, di pace, di serenità! Sotto il mantello delle buone maniere, delle belle parole e dei sentimenti, spesso sdolcinati, conserviamo ben carica l'arma dell'egoismo, dell'odio, della cattiveria sistematica, sia esso un popolo, un uomo politico del momento o uno della nostra famiglia.

Siamo tutti d'accordo: non è questo il Natale di Gesù! A me sembra che, la prima cosa da fare, è vivere un pentimento, una conversione efficace con cuore riconciliato, per poter accogliere quel Dio: "l'Emmanuele", che ha scelto di essere uno di noi! Con il Natale di Gesù, celebriamo la grandezza della nostra natura. Nell'Antico e Nuovo Testamento si dice: «L'uomo vivente è la gloria di Dio».

Il neo Beato, Paolo VI, era solito dire: «... con il Natale... si è inaugurato il criterio che chi soffre, chi è piccolo, chi è povero, chi è decaduto, merita cura, rispetto e merita

maggiore giustizia.

*Da allora la disperazione, che è in fondo all'anima dell'uomo deluso e peccatore, ha avuto titolo a sperare, a rivivere... Da allora, ogni essere umano è diventato sacro, degno di ogni cura, di ogni rispetto».*

Questo è il vero Natale, cari Alpini e Amici degli alpini, che ci auguriamo di celebrare anche quest'anno con sincerità, gioia e fraternità.

Alpini, lo dico a voi per ricordarlo anche a me come vostro cappellano: «**Ascoltiamo il richiamo del Natale, che non è un ricordo vecchio, ma sempre eternamente nuovo. E' sempre un Bambino che nasce: è il Figlio di Dio**».

Diventiamo e siamo alpini, degni di questo Bambino che è nato. Egli è il centro, è il cuore, è la verità, è la vita di cui abbiamo bisogno. Papa Francesco, ha voluto indire un Sinodo sulla famiglia e, ora, questa prima fase, si è conclusa: riprenderà nell'ottobre del 2015.

Diceva S. Giovanni Paolo II: «**L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia**». Ecco qui, l'invito alla preghiera anche

dell'attuale Sommo Pontefice: se permettiamo che la famiglia venga distrutta, quale avvenire ci stiamo preparando?

Anche Benedetto XVI affermava che: «**Il bene della persona e della società è strettamente connesso alla buona salute della famiglia**».

Cari zelanti alpini, la Chiesa ci pone davanti un tipo di famiglia: quella di Nazareth. Imitiamola e con coraggio difendiamola, perché solo nella famiglia possiamo avere e trovare felicità. La famiglia (uomo-donna), è una realtà così bella, che anche Dio ha sentito la necessità di averne una! **Ricordiamoci sempre: noi tutti, con il Battesimo, siamo la famiglia di Dio!** Viviamo, allora, e accogliamo il Suo Amore: a nostra volta siamo noi "un dono di amore".

A Voi, alpini e Amici degli alpini, alle Vostre mogli e familiari, al nostro Presidente, al Consiglio Sezionale, alla Segreteria, dopo questi semplici pensieri, un caldo e fruttuoso augurio di **Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2015!!!**

Il vostro cappellano sezionale  
Sac. Rino Massella



LA PAROLA DEL CAPPELLANO

# 8 SETTEMBRE e la difesa di Roma

## L'ANNUNCIO DELL'ARMISTIZIO

Alle ore 19,45 dell'otto settembre. Il Gen. Pietro Badoglio, Capo del Governo italiano, in una edizione straordinaria del giornale radio, annunciava alla Nazione che: «Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto l'armistizio al Gen. Eisenhower, Comandante in capo delle Forze Alleate anglo/americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le Forze anglo/americane deve cessare da parte delle Forze italiane. Esse, però, reagiranno a eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza».

Siffatto annuncio si rendeva improcrastinabile, dal momento che, alle ore 1730 del medesimo giorno, l'Agenzia Reuters aveva anticipato il contenuto del comunicato di Radio Algeri: «Qui è il Generale Eisenhower».

Il Governo italiano si è arreso incondizionatamente.

Le ostilità tra le Forze armate delle Nazioni Unite e quelle dell'Italia cessano all'istante.

Tutti gli Italiani che ci aiuteranno a cacciare il tedesco aggressore dal suolo italiano avranno l'assistenza e l'appoggio delle Nazioni Unite».

## GLI SVILUPPI DELLE TRATTATIVE

Dopo rocambolesche vicende, tipiche del Governo e dei vertici delle Forze Armate dell'epoca, il 3 settembre, a Cassibile (sperduto paesino della provincia di Siracusa) il Gen. Castellano aveva firmato il cosiddetto "armistizio breve", atto che poneva fine alle ostilità tra il Regno d'Italia e gli anglo/americani, le cui Forze armate stavano risalendo lo stivale.

Trattavasi di una resa senza condizioni che, pure, conteneva delle clausole in grado di rendere meno onerosa la disfatta, purché gli italiani avessero reso possibile lo sbarco, presso gli aeroporti di Roma, di una Brigata aereo-trasportata alleata la quale, in cooperazione con le Forze italiane dislocate attorno e dentro la capitale, avrebbe impedito ai tedeschi di impadronirsi

dell'intera parte dell'Italia non ancora conquistata dalle truppe alleate.

Le titubanze di Badoglio e dello Stato Maggiore stavano, di fatto, vanificando detta insperata opportunità, ma la circostanza era stata drasticamente sottolineata dal Gen. Eisenhower, il quale aveva precisato al Gen. Castellano, che si batteva per procrastinare la data della dichiarazione dell'armistizio, «Oggi è il giorno X ed io aspetto da Voi che facciate la Vostra parte... La sola speranza dell'Italia è legata alla Vostra adesione a questo accordo... Avete sufficienti truppe intorno a Roma per assicurare la temporanea sicurezza della città ed io richiedo esaurienti assicurazioni in base alle quali le operazioni possano svilupparsi al più pre-

sto... Ogni deficienza da parte vostra nel condurre a termine tutti gli obblighi dell'accordo firmato, potrà avere gravissime conseguenze per il vostro Paese».

## LO SCHIERAMENTO DELLE UNITÀ ITALIANE

In effetti, nei dintorni della capitale, alla dichiarazione dell'Armistizio, era dislocato il Corpo d'Armata Motocorazzato (Div. cor. "Ariete", Div. cor. "Centaurio", Div. mot. "Piave", Div. f. "Granatieri di Sardegna", 1° Articolare "Eugenio di Savoia"), la Div. f. "Piacenza" (dipendente dal XVII Corpo d'Armata), la Div. f. "Sassari" (dipendente dal Corpo d'Armata di Roma), Reparti delle Div. f. "Lupi di Toscana" e "Re", ambedue



in fase di avvicinamento alla Capitale, altri reparti non indisionati: ai 35.700 uomini, costituenti le Forze di prima schiera, era possibile aggiungere altri 30.000 militari che gravitavano in zona od all'interno della capitale.

I depositi di Mezzocamino e Valleranello erano in grado di soddisfare le loro richieste più impellenti di munizioni e di carburanti. La disposizione delle truppe italiane era tale da fronteggiare adeguatamente eventuali attacchi provenienti da nord (3<sup>a</sup> Divisione Granatieri corazzati) e da sud (2<sup>a</sup> Divisione paracadutisti), uniche Grandi Unità tedesche gravitanti in loco, la cui consistenza ammontava a 22.000 uomini, 150 carri armati di vario tipo e 259 blindati.

### I TEDESCHI E L'OPERAZIONE "ACHSE"

E' pur vero che i tedeschi, subdormente di imbroglio da parte del Governo italiano, fin dall'estate avevano apprestato un articolato progetto (Operazione "Alarico" e, in successione, Operazione "Achse") per neutralizzare le truppe italiane in caso di resa agli anglo/americani, ma - al momento della dichiarazione dell'avvenuto armistizio - il dispositivo tedesco non era completamente operativo. Ben era edotto di tale situazione il Comandante della 10<sup>a</sup> Armata tedesca in Italia, Gen. Albert Kesserrling, che agì con molta circospezione e prudenza, convinto che una decisa iniziativa degli italiani potesse compromettere seriamente gli sviluppi delle pianificazioni tedesche in via di definizione.

A conferma di quanto riportato, il Capo di Stato Maggiore di Kesserrling, Gen. Westphal, nella sue memorie, riferisce

che "si sapeva bene che a Roma c'erano soltanto due Divisioni tedesche e che non sarebbe stato possibile trasportare altre truppe abbastanza rapidamente per difenderla. Uno sbarco combinato dal mare e dal cielo, effettuato in collegamento con le cinque Divisioni italiane di stanza a Roma, avrebbe portato all'occupazione della capitale entro settantadue ore. Questo successo avrebbe tagliato d'un sol colpo le linee di rifornimento delle cinque divisioni tedesche che, ritiratesi dalla Calabria, si stavano riorganizzando nel settore Napoli-Salerno o erano in marcia per raggiungerlo. Ciò avrebbe fatto cadere in mano alleata tutto il territorio italiano fino all'altezza Roma - Pescara".

### IL FALLIMENTO DELLO STATO MAGGIORE ITALIANO

Per il Governo italiano, era quello il momento delle scelte decisive e non rinviabili. Al contrario, vi fu totale mancanza di senso del dovere e della responsabilità.

Gelosie personali tra gli alti gradi dell'Esercito, ambiguità nel comportamento sia verso l'alleato di ieri, sia nei riguardi degli anglo/americani, ignavia, viltà, colpevole ritardo nell'emanare disposizioni operative alle truppe, rimaste per lunghi giorni senza ordini: siffatte gravissime circostanze, determinarono il progressivo sfaldamento del dispositivo bellico italiano.

Badoglio, Capo del Governo, attanagliato da un incontrollabile timore per la sua vita, non si risolveva a rendere nota la scelta di campo, ormai irreversibile: il tempo trascorreva nell'incertezza sul da farsi e siffatta colpevole inerzia giovava solamente ai tedeschi che, sebbene con uno schieramento

inadeguato, nell'irrisolutezza dei vertici italiani, riuscivano a contrastare abilmente le disperate azioni dei pochi reparti che, di iniziativa, opponevano accanita resistenza. Nonostante l'assoluta mancanza di ordini, infatti, non tutte le unità dell'Esercito si dissolsero come neve al sole.

### LA DIFESA DI ROMA

Si conclusero nel sangue i furibondi combattimenti sostenuti dalla Div. Granatieri di Sardegna, dal Reparto Comando dei Lancieri di Montebello, coadiuvati dai civili che si unirono animosamente ai soldati, alla Magliana, a Porta S. Paolo, al Colosseo, a S. Giovanni, alla piramide Cestia, alla Cecchignola, alla Montagnola, a P.le Ostiense, contro gli organizzatissimi paracadutisti del Gen. Student.

Dalla colpevole inerzia degli Alti Gradi, fu vanificato il valoroso comportamento dell'Ariete, che aveva vittoriosamente contrastato i Panzergrenadier della 3<sup>a</sup> Divisione tedesca a Monterosi ed alla Manziana e quello della 2<sup>a</sup> Cp. Carabinieri che, a Monterotondo, tenne in scacco un Btg. di paracadutisti tedeschi. Nella disperata difesa di Roma, vi furono 1.167 caduti (tra cui 183 civili e 27 donne). Ha detto di loro il Presidente Azelio Ciampi: «Difese la Capitale. Tennero alto l'onore della Patria. Combatterono anche quando si trovarono soli, senza ordini o con ordini contraddittori. Furono tanti Ufficiali subalterni, sottufficiali, soldati a prendere l'iniziativa, a guidare attacchi disperati». Ciononostante, in soli quattro giorni, dal 9 al 12 settembre, si verificava la completa disgregazione di tutte le Forze Armate Italiane.

*Africanus minor*

### OPPEANO

#### 50° di fondazione del Gruppo

Nei giorni 23-24-25 maggio u. s., il Gruppo alpini ha celebrato il 50° anniversario della fondazione.

Il capogruppo Mario Beggato ed il Consiglio Direttivo, ringraziano calorosamente tutte le autorità e le rappresentanze delle varie Associazioni intervenute. Un ulteriore ringraziamento va rivolto a tutti coloro che hanno collaborato per rendere possibile questa grandiosa manifestazione.

Con l'occasione vorremmo ricordare l'amico Giordano Gambini "andato avanti".



# L'irredentismo nel Trentino della Grande Guerra

**L**a Sezione di Trento ha chiesto l'Adunata del 2018. Speriamo che il CDN sia illuminato più di quanto non lo sia stato per Vicenza, sconfitta dalla candidatura di Asti, ottenuta con motivazioni più adatte ad una tifoseria calcistica. Trento e Trieste sono l'icona simbolica della finalmente raggiunta Unità d'Italia, conclusa a Vittorio Veneto, con la sconfitta Austro Ungarica nella 4<sup>a</sup> Guerra d'Indipendenza. Gli anniversari si celebrano per ricordare, ma anche per rileggere gli eventi dopo il sedimentamento delle passioni prodotto dalla storia, aiutandoci a percorrere il sentiero della verità liberato dall'immanicabile retorica nazionalista delle parti in causa.

Contro l'Adunata alpina di Trento, si sono già mobilitati su YouTube i sedicenti tirolesi di lingua italiana, con filmati e affermazioni che contestano l'italianità del territorio trentino mettendo in discussione la figura di Cesare Battisti e Fabio Filzi, ufficiali alpini, combattenti, catturati in battaglia sul Monte Corno.

Ma chi erano Battisti e Filzi? Dei traditori, come li definirono nel processo austriaco di Trento, o martiri dell'Irredentismo Italiano? Quando nel 1914 gli Stati scelgono di risolvere con le armi i conflitti nazionali, trascinati dagli eventi, partecipano alla guerra come milioni di altri uomini. Ma la loro storia va ben oltre le loro persone. Battisti nasce a Trento nel 1875 e Filzi a Pisino, in Istria nel 1884, quando ancora le città facevano parte dell'Austria Ungheria, sudditi austriaci di lingua italiana, "italo-austriaci" fra i tanti nel plurinazionale impero asburgico.

È la tragedia della Grande Guerra ad inghiottire l'esistenza di Battisti e Filzi, uomini e simboli in vita, ma soprattutto dopo la loro morte: martiri per l'Italia, traditori per l'Austria.

I simboli uniscono e dividono. Per questo, a distanza di un secolo, con un'Europa che manifesta tutte le proprie debolezze, è utile riscoprire le figure di uomini che sognavano l'Europa dei popoli e la fratellanza come forma di convivenza.

Cesare Battisti può essere definito un

socialista ottocentesco, contrario a quel clero di chiara simpatia austriacante, animato dalla nobiltà romantica di ideali che avevano come fondamento consolidato la libertà, la giustizia e l'emancipazione delle classi sociali più povere. Convinto socialista con Benito Mussolini, avversario politico del cattolico Alcide De Gasperi, geografo, giornalista, editore e leader del socialismo trentino.

Una vita intensa la sua, sempre dalla parte degli ultimi, forte promotore dello sviluppo della cultura nel rispetto delle minoranze etniche e di ogni realtà linguistica. Lotta con Filzi invano per l'autonomia del trentino e per la nascita di un'università italiana a Trieste.

Durante una ma-

nifestazione ad Innsbruck, viene arrestato e imprigionato con Alcide De Gasperi. Eletto prima al Consiglio di Trento poi al Parlamento di Vienna e infine alla Dieta Provinciale di Innsbruck, fino all'ultimo tenta di riformare l'Impero. Battisti propone autonomie linguistiche e amministrative nell'ambito dell'impero austro-ungarico trasformato in senso federale e lotta per strappare una facoltà universitaria italiana a Innsbruck e un'università italiana a Trieste. Poi compie il grande passo. Lascia l'Impero nell'agosto del 1914, si trasferisce in Italia. Diventa l'apostolo dell'ultima battaglia risorgimentale. In un anno tiene decine e decine di comizi pubblici per con-



Cesare Battisti e Fabio Filzi prigionieri a Monte Corno

vincere gli italiani ad entrare in guerra contro l'Austria.

Battisti ha consapevolezza del suo nuovo ruolo: stende la mano agli avversari politici per portare al popolo d'Italia la voce della sua terra natia, implorante soccorso e giustizia. Battisti ammetteva la "non italianità" dei trentini. Nel settembre 1915, scrivendo sul giornale redatto dal Circolo Trentino sui problemi che sarebbero emersi dopo la fine della guerra, affermava: «... Dobbiamo trasformare in italiani molti che italiani sono solo per lingua e per cuore, il cui spirito, il cui modo di pensare sono tuttavia tutt'altro che italiani».

Il 23 maggio 1915 è il giorno della dichiarazione di guerra. Battisti si arruola volontario nell'Esercito Italiano. Il 10 luglio 1916, durante un'azione sul Monte Corno viene catturato dagli austriaci assieme al tenente Fabio Filzi, entrambi ufficiali del Battaglione "Vicenza". Il loro calvario dura due giorni: riconosciuti e denunciati ai Comandi austriaci dall'ufficiale Kaiserjager Bruno Franceschini, trentino della Val di Non.

Quello stesso giorno il boia Josef Lang da Vienna riceve l'ordine di recarsi a Trento. È il viaggio della giustizia austro-ungarica. Due giorni dopo, il 12, sono condannati a morte, privati della

divisa italiana derisi e immediatamente e barbaramente impiccati.

Si conclude così la vita di due uomini ma anche il tramonto di un impero e la fine di un mondo.

E' giusto celebrare il centenario della "Grande Guerra" per rendere onore a tutti i Caduti che hanno sacrificato la loro esistenza per difendere un ideale o, comunque, per rispondere ad un dovere richiesto dalla propria Patria. Non possiamo parimenti non ricordare che questa folle, tragica impresa ha prodotto la morte di 10,3 milioni di militari, 7 milioni di civili e 20 milioni di feriti e mutilati.

Confrontata ad oggi, la considerazione ed il rispetto della vita umana da parte degli alti Comandi di tutti gli eserciti era inesistente. Dopo Caporetto fu eseguita la decimazione con fucilazione nei reparti ingiustamente ritenuti responsabili del tracollo dall'allora comandante supremo Cadorna. Ritenuto militarmente inadeguato, fu poi destituito e sostituito da Diaz che ebbe un approccio più umano e responsabile, atteggiamento che non fu estraneo alla conclusione di Vittorio Veneto. Il mondo è talmente cambiato che ogni confronto è difficile se non impossibile. Prendiamone atto tutti e ne prendano atto anche coloro che pensano di poter modificare la geografia politica

degli stati, uscita da quella catastrofe che è stata la Grande Guerra. Onorare i Caduti significa soprattutto rispettare i valori conquistati con il loro sacrificio, abbandonando anacronistiche speculazioni nazionalistiche, che non aiutano il bisogno di pace dei popoli.

Per coerenza, con questa esigenza il rispetto fra gli stati nazionali e ancor più fra le diverse culture regionali che li compongono, è la componente principale della stabilità della tanto invocata pace. In sintesi è quanto affermato all'Adunata di Bolzano dal sindaco: «... **le proprie bandiere si amano e quelle degli avversari si rispettano...**».

Il pensiero politico di Cesare Battisti e Fabio Filzi ci appare molto attuale. Indica i punti cardinali di un percorso di ideale europeo che sta pericolosamente deviando dal progetto che fu di Adenauer, De Gasperi, Schuman e Spinelli. Le politiche economiche egemoniche e la carenza di solidarietà fra gli stati utilmente diversi per esigenze e cultura, mettono in discussione gli scopi politici della creazione dell'Europa, non della supremazia tedesca.

Come strumento di conflitto, la finanza ha sostituito i cannoni, ma a pagarne il prezzo sono sempre i più deboli e indifesi.

Maurizio Mazzocco

## Tenente Guglielmo Felisi

*Nato a Soave il 22 gennaio 1889, 6° Reggimento Alpini, Btg. "Monte Pavione", deceduto presso Cima Tombola Nera il 27 febbraio 1917. Medaglia d'Argento al V.M. alla memoria.*

**N**on era inverosimile che, anche nei periodi di "stanca" dei combattimenti, come d'inverno, si presentasse abbastanza reale il rischio di essere depennati dal ruolino di Compagnia; e non solo per le slavine causate dagli smisurati accumuli di neve del famoso inverno 1916-'17 che ne aveva stratificato 20 metri a Forcella Magna. Dagli spalti dell'antistante Catena dei Lagorai, gli artiglieri del lago delle Stelune, facevano entrare in azione i loro 105 per tiri di disturbo: nel qual caso la morte non arrivava dal cielo.

Solo qualche giorno prima del 27 febbraio, il sottotenente Piffer del "Val Brenta", stanziato anch'esso in zona, scrivendo ai familiari, raccontava della

situazione atmosferica, delle postazioni sepolte nella neve, della tranquillità della linea italiana saltuariamente interrotta dai tiri dell'artiglieria avversaria. Talvolta invece, i "crucchi", centravano dei bersagli, anche se un pugno di uomini non era da considerarsi "obiettivo pagante" in termini strettamente tattici: era un modo per creare insicurezza e disturbare l'avversario proprio nel momento in cui questi, si sentiva meno esposto alla minaccia. I vecchi 149 di Forcella Magna ricambiavano.

Ecco un passo de «La lunga trincea» sul decesso del tenente Felisi:

(...) *L'instancabile attività degli alpini, favorita anche dalla tranquillità del fronte, nel corso di quei mesi operava una profonda trasformazione del selvaggio*



ambiente montano tra Val Campelle e la valle del torrente Grigno; l'osservatorio di artiglieria su q. 2320 di Cima Lasteati divenne potente appostamento in caverna, tuttora visitabile, per una batteria da 75mm; altri cannoni da 75 trovarono spazio in nuove caverne scavate attraverso la cresta tra le due massime sommità dello stesso rilievo: Tombola Nera, Cima Buse Todesche e Cima Orsera da aride pietraie deserte si mutarono in altrettanti caposaldi fortificati a protezione delle forcelle, il fondamentale crocevia di Val Vendra-me tra il marzo e l'ottobre del 1917, divenne sede di magazzini, stazioni di teleferiche, infermerie da campo.

Per la stragrande maggioranza della truppa (quasi tutti pacifici contadini del vicentino e del bellunese), il 1917 fu un vero periodo di grazia: al Monte Pavione che, tra l'aprile ed il dicembre 1916, aveva avuto 3 ufficiali e 25 alpini uccisi, 95 feriti e nessun prigioniero. Il 1917 costò, fino al 7 novembre, solamente 7 morti (3 ufficiali), 12 feriti di truppa ed un ufficiale disperso. Quasi tutte le perdite, in realtà, erano da imputare all'insistente tiro delle artiglierie austriache di Forcella Valsorda e di Montalon: ben 4 dei 7 caduti del Pavione, persero la vita nello stesso giorno, il 27 febbraio, presso la Cima Tombola Nera quando una granata sparata pro-

babilmente dalla batteria sopra al lago delle Stellune, piombò su un crocicchio di militari fermi davanti ad un ricovero. Morivano subito in tre, tra i quali il medico del battaglione ten. Dr. Cervellini, mentre il ten. Guglielmo Felisi spirava in serata all'astanteria di Malene». Per gli escursionisti potrà essere interessante sapere che, sui rovesci della Tombola Nera, un'incisione sulla roccia, ricorda Guglielmo Felisi tenente del Monte Pavione e virtuale comandante - come più alto in grado - del "Plotone di Malga Sorgazza".

(Dal libro «Il plotone di Malga Sorgazza» di Giuseppe Ielen).

Ezio Benedetti

## Corsi di addestramento in alta montagna

A conclusione dei corsi di addestramento per operazioni in ambiente montano, si è svolta giovedì 17 luglio, sotto le Torri del Falzarego, l'annuale esercitazione congiunta che ha visto impegnati numerosi membri delle FF. AA. di vari Paesi (Cile, Libano, Svizzera, Germania) oltre ai nostri Alpini, Alpieri, Artiglieri da montagna, Carabinieri, Marinai del Battaglione S. Marco, Alpini paracadutisti e altri specialisti. Alla presenza del Ministro della Difesa, Senatrice Roberta Pinotti, del Capo di S.M. Generale Claudio Graziano, di numerosissime "penne bianche" e "penne nere" l'operazione si è svolta in un contesto molto ben congeniato e coordinato.

L'esercitazione prevedeva il recupero di feriti in parete, arrampicate con varie difficoltà sino al 5° grado superiore, con equipaggiamento e affardellamento completi, discesa in corda doppia, singolarmente o a gruppi, teleferica



per trasporto armi e materiali, trasporto e messa in postazione di mortaio da 120, acquisizione obiettivo da parte di un plotone alpini ed evacuazione di un ferito grave con elicottero, supportato da due Mangusta e altro ferito lieve con cingolato trasporto truppe,

lancio ed atterraggio di alpini paracadutisti.

Una lode va indirizzata all'organizzazione per aver contenuto al minimo l'impatto ambientale pur mantenendo un contesto altamente scenografico.

Enrico Martini



Una ditta che continua...

*Una ditta che con serietà,  
capacità e attenzione alla qualità  
fa sì che la reciproca stima con i Clienti  
non venga mai meno.*

[www.autopaola.it](http://www.autopaola.it) • [autopaola@virgilio.it](mailto:autopaola@virgilio.it)



# Progetto di scambio culturale

*I bambini di Castelnuovo e di Berlino, fianco a fianco, per conoscere il dramma della Grande Guerra*



storiche, i ragazzi sono rimasti commossi ascoltando le letture di alcune lettere dal fronte in lingua originale. Per i ragazzi tedeschi, che raramente hanno avuto l'occasione di vedere trincee e montagne, a differenza dei nostri ragazzi, si è trattato di un'esperienza indimenticabile: anche i docenti sono rimasti visibilmente commossi. Un'esperienza fantastica anche per noi. In questo modo siamo riusciti a rievocare, a più voci, l'importanza della Pace.

Giorgio Sartori

Il dolore, la paura, il doversi lasciare alle spalle il passato e il trovare il coraggio di ricominciare da zero. Ecco cosa significa affrontare il dramma di una guerra. È quello che hanno avuto modo di imparare i ragazzi della seconda media di Castelnuovo del Garda e i loro amici della classe sesta elementare di Kleinmachnow (Berlino).

Protagonisti del progetto di interscambio culturale, iniziato durante lo scorso anno scolastico, nel corso dell'anno culturale italo-tedesco e sostenuto dall'Unione Europea. Progetto a cui gli alpini della nostra Sezione hanno deciso di partecipare attivamente, con impegno ed entusiasmo, perché l'importante anniversario del centenario della Grande Guerra, meritava di essere commemorato a dovere. E noi, con il restauro delle trincee e del caposaldo di Malga Lessinia, abbiamo voluto aggiungere un tassello molto importante a questa iniziativa dedicata ai cittadini del futuro. Per far conoscere loro il significato e l'importanza della pace, bene prezioso che troppo spesso rischia di venir dato per scontato.

Così, prendendo come spunto proprio il centenario della Grande Guerra, si è voluto far conoscere ai ragazzi il dramma di un conflitto e farli riflettere sul grande valore della pace. L'idea alla base del progetto è quella di avvicinare le due culture, italiana e tedesca, e unire in amicizia ragazzi di nazionalità differenti. Attraverso un lavoro della durata di un intero anno scolastico, gli alunni realizzeranno un prodotto unico, imparando a conoscersi e a dialogare anche a distanza. Nella prima settimana di luglio i ragazzi di Castelnuovo sono stati ospiti delle famiglie in Germania e, a settembre, gli

alunni di Kleinmachnow sono venuti a trovare i loro amici, qui sul Garda. Anche la tecnologia è venuta in aiuto del progetto: i ragazzi hanno continuato a dialogare tra loro utilizzando internet, mail, social network e whatsapp. Il tutto in lingua inglese. Il ruolo della nostra Sezione è stato determinante, perché abbiamo saputo fornire ai ragazzi diversi spunti di riflessione. In particolare, durante la visita guidata alle trincee di Malga Pidocchio, ben coordinata dal nostro consigliere sezione Flavio Melotti, guida storica ed esperto in materia in collaborazione con il "Gruppo Storico 6° Alpini" della nostra Sezione, siamo stati in grado di trasmettere ai ragazzi quelle forti emozioni che, i nostri giovanissimi soldati, hanno vissuto cento anni fa in quei tragici momenti del conflitto. Oltre alle spiegazioni di carattere tecnico sulla composizione del caposaldo o sugli aspetti tecnici delle divise

## PROSSIMI APPUNTAMENTI DEL CIRCOLO

### Venerdì 9 Gennaio 2015:

ore 15.00, presso la sede dell'Università del Tempo Libero in via Roma a S. Martino B. A., conferenza con proiezione sul tema: «La Grande Guerra: i luoghi della memoria, i protagonisti passati alla Storia».

### Sabato 17 Gennaio 2015:

ore 20.00, presso la Sala convegni, sede del GIV, (Gruppo Italiano Vini) di Calmasino, conferenza con proiezione sul tema: «La Grande Guerra: i luoghi della memoria, i protagonisti passati alla Storia».

### Mercoledì 4 Febbraio 2015:

ore 15.30, presso la sede della Biblioteca comunale di Peschiera del Garda, conferenza con proiezione sul tema: «Le donne in prima linea nei momenti difficili della nostra Patria».



# Russia: «Urla il vento, fischia la bufera, scarpe rotte, eppur... bisogna andar»

**Q**uando le colonne si ricongiungevano, formavano un serpentone nero di 20, 30, 40 chilometri: unica striscia nera in quella sterminata distesa bianca.

Il "vieter", il vento della steppa, sollevava la neve, toglieva il respiro, graffiava gli occhi e cancellava ogni distinzione tra la terra e il cielo.

In mezzo alla neve, c'erano corpi squarciati di cavalli e muli e, gli uomini attorno, ammassati come mosche, li tagliuzzavano strappando brandelli di carne che mangiavano cruda.

Continuavano, i soldati dell'ARMIR, a strisciare, a trascinarsi senza sosta, perché l'idea ossessiva ed unica che li teneva in vita, era di uscire dalla sacca dei russi. Se ce l'avessero fatta a rompere la morsa dei russi, allora, forse, avrebbero potuto dirsi salvi e si sarebbero potuti fermare un po'.

Gli uomini, giacché sono irragionevoli, quasi mai riconoscevano la fine e, così, anche i feriti, pur di non essere abbandonati, strisciavano sulla neve nell'illusione di continuare il cammino, per tornare a casa.

«Mamma, mamma!», erano i gemiti nelle valli russe. I muli invece, che conoscono i propri limiti, ad un certo punto si bloccavano, e lì, aspettavano la morte: ed era inutile colpirli, non si muovevano.

Egisto Corradi, tenente della "Julia", ricorda un cavallo che camminava esausto ed aveva uno squarcio nella natica, ogni tanto qualcuno si avvicinava, gli tagliava via, con un coltello, una fetta di carne e il cavallo non reagiva e continuava a camminare.

Canta la nenia russa: «Urla il vento, fischia la bufera, scarpe rotte, eppur... bisogna andar».

Non sfugga il particolare che la fame è attribuita ai saccheggi dei nazisti e non dagli italiani. Fu in quei giorni che venivano chiamati "talianski karasciò", più o meno equivalente all'abusato "italiani brava gente".

Il 22 giugno 1941, alle ore 3,15, i tedeschi avevano attaccato la Russia puntando su Leningrado, Mosca e Kiev, un'invasione alla quale volle unirsi Mussolini per motivi di prestigio o complesso di inferiorità.

Ciano, annotava nel suo diario, che sarebbero bastati due mesi per sconfiggere i sovietici. In quella stessa estate, a luglio, partì il primo Corpo di spedizione italiano, il CSIR, seguito l'anno dopo dal l'ARMIR in una spedizione minata fin dall'inizio dall'arroganza e dall'improvvisazione. Le divise erano di lana autarchica, le scarpe chiodate diventavano pattini sul ghiaccio ed i fucili erano lubrificati con olio che gelava rendendoli inutilizzabili.

Sul Don, all'alba dell'11 dicembre

1942, l'Armata Sovietica, sferrò l'offensiva "Saturno" contro la nostra 8<sup>a</sup> Armata e, da quel momento, iniziò la grande ritirata di Russia, ferita ancora aperta in tante nostre famiglie.

Alla Divisione "Cuneense" toccò il peso delle maggiori perdite: 35.000 morti. Quel che successe in quell'inverno russo, è diventato una nota pagina di storia, listata a lutto, tante volte raccontata, forse ancora oggi, non del tutto conosciuta.

Il 26 gennaio 1943, il Capo di Stato Maggiore, Ugo Cavallero, annotava: «Telefono a mio figlio a Berlino chiedendo del Corpo d'Armata Alpino...». Mi risponde: «E' spappolato, si ritira combattendo... ».

Nell'ultima pagina del libro «Centomila gavette di ghiaccio», si narra del ritorno in treno e, alla stazione del Brennero, le urla di gioia: «Siamo in Italia!... «Siamo gli alpini. Siamo gli alpini!» gridavano. Sulla pensilina, dinanzi al vagone della 26, stava immobile un ferroviere, con le mani nelle tasche dei pantaloni, dicendo seccamente: «La popolazione non vi deve vedere: è l'ordine».

«Non abbiamo la peste, noi! Siamo gli alpini che tornano dalla Russia...».

«Che alpini o non alpini! Ma vi vedete? - urlò il ferroviere - vi accorgete sì o no, Cristo, che fate schifo?».

Ezio Benedetti



# Esercitazione *Triveneta* 2014

**U**n incendio boschivo interessa la pineta di San Mauro di Saline, con potenziale rischio per alcune abitazioni e per l'antica chiesa.

Il Servizio Forestale Regionale di Verona attiva il nucleo AIB della Sezione di Verona e le Unità AIB del 3° Raggruppamento. Un elicottero sorvola l'area, pescando l'acqua dalle vasche predisposte dai volontari della Protezione civile ANA, che montano condotte lungo il territorio interessato.

E' solo un'esercitazione, e il fuoco non c'è, ma il dispiego di forze, mezzi, uomini e donne in divisa di Protezione civile, intervenute per salvare il territorio e la sua popolazione, è comunque impressionante. Il Raduno Triveneto degli Alpini è stata l'occasione, per la Protezione civile ANA di Verona, per organizzare nei giorni 12 e 13 settembre u. s., un importante addestramento denominato "Esercitazione Triveneto 2014". Si è configurata, per la prima volta in queste dimensioni, una vera e propria esercitazione delle Squadre di Protezione civile ANA del 3° RGPT (Veneto - Friuli Venezia Giulia - Trentino Alto Adige), per iniziativa del gruppo veronese. Scopo della manifestazione, verificare l'efficienza e la capacità delle Squadre e la fluida collaborazione con gli Enti che fanno parte del "Sistema di Protezione civile" (Dipartimento Nazionale di Protezione civile, Regione del Veneto, Prefettura di Verona, Provincia



di Verona, Comuni, 118).

All'esercitazione, che rientra nell'ambito del programma annuale di addestramento dei volontari, hanno preso parte più di 1000 persone (compresi i settori specifici di: Telecomunicazioni, Antincendio Boschivo, Sanitari, Cinofili superficie e salvamento, Segreteria ed Informatica, Salvamento e Soccorso

fluviale, Alpinistica, Volo). Molti anche i mezzi impiegati: più di 150. Presenti il Coordinatore nazionale PC ANA Bonaldi, Orazio D'Inca coordinatore del 3° RGPT, e il Dott. Sorrentino del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale. In particolare, si è scelto di simulare i principali eventi calamitosi in aree sensibili della Provincia veronese, improntando le attività operative a seconda degli specifici scenari di intervento: rischio idro-geologico (Monteforte d'Alpone), terremoto (Grezzana), incendio boschivo (San Mauro di Saline), più un modulo di prevenzione del territorio e lavoro in sicurezza (Illasi).

In tutti i contesti, si è partiti dalle procedure di base, ovvero dalla chiamata da parte del Sindaco agli Enti di Protezione civile (Prefettura, Provincia e Regione) alla richiesta, sempre da parte dei sindaci, dell'intervento dell'ANA Sezione di Verona, con la quale sono convenzionati, per le opportune verifiche sul territorio e i primi aiuti alla popolazione.

E' stata quindi istituita in Provincia, la Sala Operativa di coordinamento gene-



rale, e impiantati i COC nei Comuni, per le attività di segreteria, coordinamento dei "cantieri" locali e relativi ponti radio e connessioni internet. A seguire sono partite le operazioni vere e proprie.

E' stato evacuato il centro di Rosaro, e istituiti due campi di accoglienza a Grezzana, con cucina da campo per gli sfollati (un'occasione anche per ospitare i volontari provenienti dalle altre Regioni). Le Unità cinofile dell'ANA hanno effettuato la simulazione delle attività di ricerca su macerie, e nell'ambito della messa in sicurezza del territorio, i volontari dell'alpinistica hanno effettuato test di verifica delle capacità operative. Sempre nell'area della Bassa Lessinia, sono intervenute le Squadre sanitarie dell'ANA.

Diverso lo scenario a Monteforte dove, i volontari, hanno nuovamente testato - ma stavolta fortunatamente in emergenza simulata - il monitoraggio della piene dei torrenti Alpone, Chiampo e Tramigna nei Comuni di Monteforte d'Alpone e Soave, e del torrente Mezzane nel Comune di Lavagno, anche in base al protocollo GEMMA in essere con il Genio Civile e in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta. Sono partite poi le procedure di allestimento di un campo base, di messa in sicurezza di argini eseguendo opere di difesa urgenti (circondamenti di fontanazzi e soprassogli arginali).

I volontari hanno utilizzato attrezzature di nuova acquisizione (insacchettatrici), torri faro e motopompe idrovore di diverse tipologie e dimensioni. Anche Monteforte d'Alpone è stata evacuata, secondo il modulo idrogeologico della Colonna Mobile Nazionale dell'ANA che

trova sede proprio a Monteforte. Intensa è stata inoltre l'opera di volontari appartenenti alle specialità del soccorso fluviale e dei cinofili da salvamento in acqua.

Presso i torrenti della zona di Illasi e, a Verona nel Fiume Adige, si è lavorato ponendo in sicurezza gli argini con operazioni di pulizia e sgombero della vegetazione in alveo, eseguendo quindi una vera e propria opera di prevenzione, in collaborazione con il servizio forestale, il Genio civile e i Consorzi di bonifica. Sono state inoltre testate le procedure di lavoro in sicurezza secondo le normative e il regolare uso di DPI. L'esercitazione è stata anticipata, sabato 6 settembre, dal convegno "La gestione delle Emergenze a livello comunale e ruolo del Sindaco nelle attività di Protezione Civile locali", voluto dalla nostra PC per creare un momento d'incontro e confronto tra e con i Sindaci della Provincia di Verona.

Il Presidente della Sezione A.N.A. di Verona, Luciano Bertagnoli, il Coordinatore sezionale di Protezione civile Luca Brandiele e Andrea Guglielmoni, responsabile dell'organizzazione dell'Esercitazione, ringraziano tutti i volontari della Sezione che hanno preso parte a questa importante attività.

### 12 -13 -14 settembre 2014: "Esercitazione Triveneta 2014" per unità cinofile da soccorso

All'interno dell'Esercitazione Triveneta di Protezione civile, il Nucleo Cinofilo da Soccorso dell'A.N.A. di Verona, ha organizzato e diretto l'annuale l'esercitazione per le unità cinofile del Triveneto, con prove di ricerca dispersi su

maceria ed in superficie.

Gli scenari di lavoro allestiti, erano in Lessinia nella zona di Roveré Veronese e San Francesco: due cantieri simulavano la ricerca dispersi in superficie ed uno le macerie di una cava di marmo ora dismessa.

La manifestazione, è iniziata venerdì sera con l'arrivo delle prime unità cinofile presso il COC ( Centro Operativo Comunale) di Grezzana, il sabato mattina dopo un "briefing" iniziale è partita la colonna mezzi di tutte le unità cinofile per raggiungere velocemente le aree di lavoro. Nelle tre zone d'intervento hanno lavorato a rotazione circa 50 unità cinofile operative e in addestramento.

I lavori si sono conclusi nel tardo pomeriggio con il "de briefing" collettivo al COC di Grezzana, poi a seguire la cena con gli altri volontari, il pernottamento e i preparativi per la sfilata di domenica. Erano presenti i nuclei cinofili di Belluno, Conegliano, Pordenone, Treviso, Vicenza e Verona, oltre al supporto della Squadra sanitaria A.N.A. e circa 20 volontari delle Squadre di Camisano e Grumolo. Parallelamente, le unità cinofile da Salvamento, hanno simulato attività di recupero sulle rive dell'Adige a Verona.

I volontari del Nucleo Cinofilo da Soccorso di Verona hanno allestito, in Piazza Bra, nei giorni di venerdì, sabato e domenica, uno stand informativo sull'attività della Squadra e dell'esercitazione svoltasi, con la proiezioni di filmati e foto di repertorio degli interventi svolti in Iran, Abruzzo e sull'attività di addestramento presso la sede a Forte Azzano a Verona.



## 'Na bela Bandiera

In fondo de'n calto  
drento a'n vecio comò  
in mezo ai nissoi  
e a 'na canotiera,  
in man m'è vegnudo  
'na bela Bandiera,  
l'ea portà me pupà  
quan l'è tornà da soldà,  
sbrindelada qua e là  
ma però tuta intiera,  
dal calto l'ò tolta  
e l'ò verta fora,  
e de colpo ò pensado  
a quei pori alpini  
che i è morti in la guera  
e come ultimo gesto  
i a basà la bandiera,  
e con l'ultimo fià  
"Viva l'Italia" i à susurà.  
Ricordemoli allora  
tacandola fora  
la nostra bandiera,  
che la sventola fiera  
e che tuti i la amira  
portandoghe onor  
e grande rispetto.

Danilo Pavan

### AVISO

Si comunica ai lettori  
e agli articolisti de "il Montebaldo"  
che la casella di posta elettronica  
è la seguente:

**info@anaverona.it**

# Alpino uomo normale

**C**apita spesso di sentire, nei nostri raduni, la rievocazione dei fatti storici che hanno costruito l'immagine dell'Alpino.

Alla giusta celebrazione dell'eroismo dei protagonisti, alla necessità di ricordarne le gesta, spinti da un'esigenza interiore oltre che dal dovere, si arriva quasi per automatismo alla costruzione di un'immagine che molto si discosta dalla realtà del profilo medio attuale delle persone che popolano la nostra Associazione.

Le virtù comuni come la memoria, la discrezione il senso della misura, la solidarietà, l'amicizia, l'ironia, per citarne soltanto alcune, sono valori morali che appartengono alla normalità dell'essere umano. Brecht definiva beato il paese che non ha bisogno di eroi.

L'eroe si sacrifica per il bene altrui, per proteggere le persone dal male e dai pericoli, pagandone un prezzo personale. Se un paese non ha bisogno di eroi vuol dire che è un buon paese dove le regole si rispettano, dove diritti e doveri sono eguali per tutti, dove, insomma, esiste la normalità, come valore comune.

Osservando nei nostri Gruppi, possiamo affermare che l'alpino è un uomo normale.

Poi, se la normalità è motivo di distinzione, allora la conclusione è preoccupante, perché sarebbe l'anormalità più diffusa a renderlo distintivo.

Se ciò è vero dobbiamo prenderne consapevolezza, perché la normalità è nelle possibilità di tutti e se possibile dobbiamo diffondere il contagio su questa caratteristica. Siamo reduci dall'adunata di Pordenone e tento di rappresentare due immagini che ben si collocano nel ragionamento. Sono due istantanee.

La prima: il Presidente Perona ha sfilato con la Sezione di Biella, nel suo Gruppo, nelle ultime file, come un alpino qualunque. La seconda: quando la forte pioggia ha letteralmente inzuppa-

to quanti stavano sfilando, il Presidente Favero ed il Vescovo di Pordenone, parzialmente protetti dalla tettoia della tribuna delle autorità, si sono sporti in avanti, condividendo la pioggia che stava bagnando gli alpini che marciavano.

Il braccio destro del Presidente posizionato nel saluto, sembrava un canale di grondaia che raccolta l'acqua dal cappello la convogliava nella manica della giacca. Saranno solo gesti che io uso per dimostrare che anche le persone che sono ai vertici delle proprie sane istituzioni sono e si sentono persone normali.

Un altro eloquente esempio ci viene da Papa Francesco che non perde occasione di comportarsi come una persona normale. Lo fa avvicinando e mescolandosi fra la gente comune, superando la contraddizione di tutti coloro che a parole sono vicini, ma nei fatti costruiscono barriere e fossati a proprio vantaggio.

Credo che lo spettacolo della bellissima adunata di Pordenone abbia impressionato anche il Presidente del Consiglio Renzi.

Il giorno successivo ha aggiunto, alle sue promettenti esternazioni, quella del suo convincimento che sarebbe utile il ripristino di un periodo di leva per un servizio civile. E' per la nostra Associazione un dato molto sensibile, sul quale sarebbe opportuno elaborare un progetto.

Tutti sappiamo quale fosse la scuola di vita che derivava dal servizio militare. Quando fu sospeso, l'opinione pubblica era favorevole.

Sono convinto che il ripristino, in una forma adeguata al tempo attuale, utilizzando opportunamente l'esperienza e la competenza dei nostri militari, incontrerebbe anche oggi il consenso dell'opinione pubblica e aiuterebbe l'Italia ad imboccare il cammino per ritornare ad essere un Paese normale.

Maurizio Mazzocco

# Calendario 2015 delle Manifestazioni Sezionali

## GENNAIO

|                        |                                                              |
|------------------------|--------------------------------------------------------------|
| Sabato 10 - Soave      | Ricordo dei Caduti della battaglia di Nikolajewka            |
| Domenica 25 - Tregnago | 44° Raduno dei combattenti del Fronte Russo e Greco-Albanese |

## MARZO

**Domenica 15 - Verona - Assemblea Sezionale dei Delegati**

## APRILE

|                                   |                          |
|-----------------------------------|--------------------------|
| Sabato 25, Domenica 26 - Caldiero | Raduno zona "Valdalpone" |
|-----------------------------------|--------------------------|

## MAGGIO

**SABATO 16, DOMENICA 17 - L'AQUILA - 88^ ADUNATA NAZIONALE**

|                                   |                                  |
|-----------------------------------|----------------------------------|
| Domenica 24 - Pescantina          | Raduno zona "Valpolicella"       |
| Domenica 31 - S. Zeno di Montagna | Raduno zona "Baldo Alto Garda"   |
| Domenica 31 - Milano              | Assemblea Nazionale dei Delegati |

## GIUGNO

|                                                                          |                                   |
|--------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------|
| Domenica 7 - S. Lucia Q. I.                                              | Raduno Sezionale                  |
| <b>Sabato 13, Domenica 14 - Conegliano Veneto - Raduno del Triveneto</b> |                                   |
| Domenica 21 - Azzago                                                     | Raduno zona "Lessinia-Valpantena" |

## LUGLIO

|                                                                     |                                              |
|---------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| Domenica 5 luglio - Prada                                           | Pellegrinaggio Sezionale a Costabella        |
| <b>Domenica 12 - Asiago - Pellegrinaggio Nazionale all'Ortigara</b> |                                              |
| Domenica 19 - Erbezzo                                               | Pellegrinaggio Sezionale a Passo Fittanze    |
| Domenica 26 - Roveré V.se                                           | Pellegrinaggio Sezionale a Conca dei Parpari |

## AGOSTO

|                                          |                                        |
|------------------------------------------|----------------------------------------|
| Sabato 15 - Brentino, loc. Pian di Festa | Raduno zona "Val d'Adige Veronese"     |
| Domenica 30 - Scalorbi-Ala               | Pellegrinaggio Sezionale allo Scalorbi |

## SETTEMBRE

|                                            |                                                |
|--------------------------------------------|------------------------------------------------|
| Domenica 6 - Corrubbio-Sant'Anna d'Alfaedo | Pellegrinaggio Sezionale Chiesetta S. Maurizio |
| Domenica 13 - Rosegaferro-Quaderni         | Raduno zona "Mincio"                           |
| Sabato 26, Domenica 27 - Terrazzo          | Raduno zona "Basso Veronese"                   |

## OTTOBRE

**Domenica 18 - Verona - Cerimonia per il 143° di Fondazione delle Truppe Alpine**

## DICEMBRE

|                      |                                              |
|----------------------|----------------------------------------------|
| Domenica 20 - Verona | S. Messa di Natale nella Basilica di S. Zeno |
|----------------------|----------------------------------------------|

# RADUNO TRIVENETO

## VERONA

13 - 14 SETTEMBRE  
DUEMILAQUATTORDICI









# IL NUOVO COMANDANTE DEL COMFOTER IN VISITA ALLA NOSTRA SEDE DELL'ANA

*Il presidente sezione Luciano Bertagnoli commenta l'incontro con il Generale Alberto Primicerj: "Visita che ci riempie di orgoglio, la nostra collaborazione con tutto l'Esercito ora sarà ancora più intensa".*



**H**a comandato per oltre cinque anni le Truppe Alpine a Bolzano. E, non appena arrivato a Verona per il nuovo importante incarico, il Generale di Corpo d'Armata Alberto Primicerj, ha voluto visitare la nostra sede storica del VI reggimento. Così, lo scorso 8 ottobre, il nuovo Comandante del Comfoter, è stato accolto nella nostra sede, in via del Pontiere.

A fare gli onori di casa, è stato il nostro Presidente sezione Luciano Bertagnoli. "Il Generale Primicerj ci ha voluto omaggiare con la sua visita, riconoscendo ancora una volta il ruolo della nostra Associazione e il calore della nostra stupenda città, ha commentato il presidente Bertagnoli. Per noi è stato motivo di grande orgoglio". Durante la sua visita ha ribadito più volte che Verona è una città dalla forte tradizione alpina e che si troverà sicuramente a suo agio in mezzo a tante Penne Nere. Il Generale e il Presidente hanno parlato anche dell'intensa collaborazione tra gli alpini in congedo e gli alpini in armi, già avviata ai tempi in cui il Generale Primicerj comandava le Truppe Alpine a Bolzano. "Senza dubbio la nostra collaborazione saprà estendersi, ora, a tutto l'Esercito Italiano" ha proseguito Bertagnoli. Perché va ricordato, che al Comfoter rispondono circa 73.000 uomini, pari a circa il 70% del personale di tutte le Forze Armate. Al termine dell'incontro, è stato fatto omaggio al nuovo Comandante, il "crest" del Raduno Triveneto 2014, svoltosi nella nostra città dal 12 al 14 settembre 2014.

Ulisse Nutri

## Ogni promessa è un debito!

**L**a Sezione Sicilia, per il raduno del 4° Raggruppamento, ha spostato la data per evitare la concomitanza con il Raduno del Triveneto, quindi, il miglior modo per ringraziare, è stato quello di prendere parte alla loro festa. La manifestazione ha avuto svolgimento a Linguaglossa, sulle pendici dell'Etna, dove il capogruppo Tonino Di Marco ha dimostrato la proverbiale cordialità ospitando, a casa propria, gli alpini di Marano di Valpolicella, fra i quali il capogruppo Enzo Lonardi. Non meno importante è stata la presenza degli alpini di Bussolengo, applauditi al loro passaggio con la sfilata, per l'abbigliamento montagnino con gli zaini in spalla, e gli alpini di Cristo Risorto intervenuti con il capogruppo, Giancarlo Zamboni e il decano Giuseppe Zanotti. Il vessillo della Sezione di Verona è stato accompagnato dal già Presidente Il-

lario Peraro. La partecipazione del presidente nazionale Sebastiano Favero, del vice presidente Angelo Pandolfo e altri consiglieri, di mons. Bruno Fasani direttore de "L'Alpino", hanno doverosamente onorato l'impegno degli Alpini siciliani. Non è passata inosservata la figura del past-president Corrado Perona, salutato con grande calore. Per chi si reca in Sicilia, non può mancare una visita al Monte Etna, m. 3343 s.l.m., la maggiore attrattiva della Trinacria, dichiarato Patrimonio mondiale dell'Umanità nel giugno del 2013, dal fascino avvincente, ma inquietante, suggestivo e fiabesco, che seduce, ma preoccupa. La conformazione geologica mostra la sua natura dal paesaggio tetto e lunare: coni di cenere, colate e caverne di lava, vecchi crateri eruttivi, accumuli lavici aggrovigliati, polvere nera e granuli porosi, fumarole perenni dall'odore ammorbante di zolfo caldo,

rocce bollenti e fumanti, lingue di lava che si insinuano nelle aree boschive, scheletri bianchi di alberi scorticati dal magma strisciante. Salvatore Turi Ragone, settantacinquenne guida, dal fisico smunto e vigoroso, enciclopedia ambulante della storia de "a Muntagna" narratore di colossali distruzioni e di umane tragedie, ostenta con fierezza tutto l'orgoglio di appartenenza alla propria terra e il grande rispetto per il gigante brontolone, al quale è legato affettivamente. Situato a quota 1450 s.l.m., nel cuore del parco dell'Etna, di fronte al maestoso vulcano, il rifugio Ragabo offre panorami e sentieri di rara bellezza, soprattutto un'accoglienza familiare e calorosa da parte di Giacomo Mangano (alpino del Btg. L'Aquila-Brg. Julia) e della moglie Antonia che rapisce per la cordialità e per le prelibatezze della tradizione siciliana.

Ilario Peraro

# Treviso: Campionato nazionale di tiro a segno 2014

Sabato 20 settembre u. s., con il Vessillo ANA della Sezione di Verona, scortato dal Consigliere Sezionale addetto allo sport Marco Rambaldel, gli atleti del GSA hanno partecipato alla manifestazione di apertura ufficiale del Campionato a cui è seguita la S. Messa presso il Collegio S. Pio X di Treviso. Domenica 21, presso la Sezione di Tiro a Segno di Treviso si è concluso il 45° Campionato di carabina libera e il 31° Campionato di pistola standard cal. 22. La forte e numerosa squadra di Verona, si è fatta notare grazie anche alle nuove magliette adottate dal GSA sezionale, mettendosi in evidenza soprattutto per i splendidi risultati ottenuti dai suoi 29 tiratori: il nostro Andrea Ranzi si è classificato 1° con la carabina libera nella classifica Open con 295 punti su 300 vincendo anche il titolo di Campione Italiano assoluto.

Con questo risultato, ha trascinato la squadra di carabina, composta da Mario Magrinelli, Bruno Scardoni e Cristian Lonardoni al 5° posto nella classifica per Sezioni. Sottolineo l'importanza di questo risultato perché, mentre nella classifica di pistola abbiamo vinto 10 volte il titolo di Campione Italiano grazie ad Andrea Ranzi, nella classifica di carabina è la prima volta in 45 edizioni disputate. Sempre con la carabina, an-

che quest'anno, Nicola Brunelli ha vinto l'oro nella "Classifica amici" con 294 su 300 a un solo punto in più del secondo classificato.

Altra grande soddisfazione con Luca Cremon che, nella classifica individuale Open di pistola, si è classificato 3° con un ottimo 278 su 300 e, assieme a Paolo Deguidi e Luigi Andreozzi, rispettivamente 4° e 5° in categoria Master, hanno conquistato il 2° posto nella classifica a squadre.

Nella classifica Gran Master di pistola, Omero Bonato si è classificato 5°; Dario Sona si è classificato 2° nella cat. Amici. Come Sezione abbiamo vinto il Trofeo messo in palio con la classifica T3 di pi-

stola e terzi classificati con la carabina. Da quest'anno, è stato messo in palio il "Trofeo Conte Calepio" da disputarsi nella classifica "Amici": Verona si è classificata 2^ in tutte e due le specialità. Ringraziamo la Sezione di Verona per quanto ha disposto a favore dei tiratori. Il consigliere sezionale Rambaldel, al termine della giornata, si è complimentato con gli atleti per i risultati ottenuti. Hanno partecipato con la pistola: Brunelli L. - Tronconi R. - Castellani A. e E. - Gaspari F. - Olivo T. - Salomoni F. - Lavagnoli M. - Piccoli M. - Zonato L. - Fasolo A. - Ippolito D. Con la carabina: Zamboni F. - Vanzo G. - Pavan L. - Spada V. - Pilotti G. - Sanna A. e Olivati A.



## Corsa podistica "1° Trofeo Gruppo Alpini Basson"

Domenica 4 maggio u. s., si è svolto il "1° Trofeo Gruppo Alpini Basson", gara podistica alpina organizzata dal Gruppo locale. Favorita dal bel tempo, ha visto la partecipazione di 191 atleti suddivisi nelle 11 categorie. Presenti alle premiazioni per la 3° Circostrizione, il presidente nonché cronometrista Massimo Paci, che ha espresso il suo compiacimento per l'ottima riuscita della gara. Per la Sezione, era presente il responsabile della Commissione sport Mariano Bogoni. Il capogruppo Marco Fasoli, ha fatto gli onori di casa ringraziando tutti, per aver dato vita a una bella manifestazione sportiva. Un grazie particolare al socio Gilberto Beso per l'ottima organizzazione nelle iscrizioni e nella stesura delle classifiche.

### CLASSIFICA

**Bambine:** 1^ Beso Laura (Basson); 2^ Bonfante Alice; 3^ Campara Irene.

**Bambini:** 1° Rugolotto Filippo (Badia); 2° Rugolotto Elia (Badia); 3° Compri Marco.

**Junior femminile:** 1^ Piccoli Martina; 2^ Gatti Giorgia (Basson); 3^ Faccio Desirè (Basson).

**Junior maschile:** 1° Camponogara Ivo (Badia); 2° Tanara Mattia (Badia); 3° Matuzzi Luca (Badia).

**Femminile:** 1^ Galvani Sara (Basson); 2^ Brunello Emanuela (Basson); 3^ Zani Laura (Bussolengo).

**Over:** 1° Galvani Francesco (Basson); 2° Martignoni Andrea (Giazza); 3° Piubelli Bruno (Badia).

**Over 70:** 1° Ulmi Sergio (Tregnago); 2° Partelli Angelo (Villafranca); 3° Albertini Albino (Villafranca).

**Senior:** 1° Piubelli Emanuele (Badia); 2° Roncari Loris (Badia); 3° Cattazzo Luca (Badia).

**Amatori:** 1° Bonomini Simone (Cristo

Risorto); 2° Dal Bosco Giuseppe (Giazza); 3° Nulli Manuel (Cristo Risorto).

**Veterani:** 1° Pasetto Gianluca (Cristo Risorto); 2° Tanara Francesco (Badia); 3° Ortolani Nicola (Giazza).

**Pionieri:** 1° Venturini Cesarino (Tregnago); 2° Pertile Lorenzo (Tregnago); 3° Bonetti Giuliano (Cristo Risorto).

**Il Gruppo Alpini Cristo Risorto vince il 1° Trofeo Gruppo Alpini Basson.**

### CLASSIFICA GRUPPI

1° Basson; 2° Badia Calavena; 3° Tregnago; 4° Lugagnano; 5° Villafranca. A seguire, Fane, Bussolengo, Castelfero, Cristo Risorto, Giazza, San Michele, Grezzana, Castel D'azzano, Sommacampagna.



# LA CORSA ALPINA DI FANE TOCCA QUOTA VENTI

Una splendida giornata di sole autunnale ha fatto da cornice alla 20<sup>a</sup> edizione della Corsa Alpina di Fane, puntualmente organizzata dal Gruppo Podistico Alpini il 5 ottobre scorso.

Nella piccola frazione del comune di Negrar, all'ombra del campanile dietro la chiesa, si erge la baita alpina dove già alle prime ore del mattino sono iniziate le operazioni di iscrizione dei partecipanti alla gara, mentre un cospicuo gruppo di volontari si divide le postazioni sul percorso, per controllo e assistenza.

Due minuti prima delle nove si sono presentati sulla linea di partenza in poco meno di 150 atleti; donne, uomini e bambini dai 3 anni in su fino a qualche ultra ottantenne, rigorosamente in pantaloncini corti e maglietta, tutti con il proprio numero in bella vista. Dopo la benedizione del parroco, don Giovanni Birtele, come da tradizione, tutti i partecipanti sono scattati all'ultimo rintocco della nona ora. Tre i percorsi pianificati dall'organizzazione della corsa, che si è mossa sin dai primi giorni di settembre per scoprire nuovi sentieri da seguire senza pericoli ed intoppi.

Il più corto di 1 km per i più piccoli, quello di 5 per donne e ragazze, mentre quello di 11 è stato riservato ai maschietti dai senior agli over. «Abbiamo avuto qualche problema nel trovare sentieri praticabili, viste le abbondanti piogge dei mesi scorsi che hanno reso i vecchi percorsi alquanto viscidati e pericolosi» ci ha spiegato Aldo Guardini responsabile del gruppo podistico; «nel variare i percorsi abbiamo cercato però di mantenere invariate le caratteristiche della corsa stessa, ovvero natura, paesaggi e aria buona, cercando di prediligere soprattutto i sentieri nei boschi e prati». La corsa è terminata verso le 10.00 e, mentre l'organizzazione stilava le classifiche, i partecipanti hanno potuto ristorarsi con un ricco rinfresco. Erano presenti alle premiazioni il consigliere regionale allo sport Mariano Bogoni, l'assessore allo sport del Comune di Negrar, Bruno Quintarelli e l'amico alpino Zanotti di Bussolengo da sempre presente alla manifestazione.

Particolare quanto veritiero il pensiero espresso da Bogoni: «Essere alpini non significa automaticamente essere grandi uomini; per questo dobbiamo operare

sempre con tanto impegno per guadagnarci seriamente tale appellativo».

Per ogni categoria sono stati premiati i concorrenti più veloci e tantissimi altri premi sono stati consegnati ai Gruppi più numerosi, al concorrente più anziano e al più giovane, per finire con il Trofeo della corsa per il Gruppo con i migliori tre tempi, vinto anche quest'anno dal Gruppo di Fane. Tra i partecipanti il campione mondiale di corsa in montagna Alfonso Vallicella, che detiene ancora il record assoluto delle 20 edizioni della corsa. «Una giornata splendida all'insegna dello sport e dello svago», ha commentato il capogruppo Franco Guardini, «anche quest'anno il tempo ci ha voluto bene e ci ha permesso di organizzare al meglio questa manifestazione che ogni anno cresce d'importanza, portando lustro e prestigio al nostro Gruppo e al nostro piccolo centro». L'organizzazione ringrazia tutti gli sponsor e i partecipanti e si augura di poterli ringraziare ancor più numerosi anche il prossimo anno, nonostante il periodo ricco di altre manifestazioni analoghe.

Alberto Dalle Pezze

## GARA DI TIRO "PRODUCTION"

Si è svolta, sabato 11 e domenica 12 ottobre u. s., presso il TSN di Verona, la gara di tiro "Production", organizzata dal Gruppo alpini di S. Giovanni Lupatoto.

La competizione, che ha visto contrapporsi ben 15 Gruppi e la presenza di un centinaio di appassionati del tiro, ha assegnato il primo premio al Gruppo di Avesa (con 561 punti), secondo premio al Gruppo di Golosine (con 548 punti), terzo premio al Gruppo organizzatore con (con 537) punti. Se da una parte, si è notata una leggera flessione nella partecipazione degli alpini della Sezione di Verona, dall'altra, c'è da sottolineare la presenza di due Gruppi alpini fuori provincia: il primo Aldeno (Trento), mentre

l'altro, Adda Olginate, dalla lontana provincia di Lecco. Domenica 12 ottobre, al termine dell'ultimo turno di gara, alla presenza del consigliere regionale Marco Rambaldi, il capogruppo Giampietro Ciochetta, aiutato dai responsabili del GSA, Claudio Provedelli e Aldo Perbellini, ha provveduto a premiare, in base alle varie categorie e ai risultati individuali, gli atleti che si sono contraddistinti col ca. 22 sui 50 metri ed a consegnare al capogruppo di Avesa il Trofeo in legno come riconoscimento per aver portato sulle linee di tiro, il maggior numero di alpini.

CLASSIFICHE

**Cat. Maestri:** 1° Cremon Luca (Golosine); 2° Brunelli Luciano (Avesa); 3° Scar-

doni Bruno (S. Giovanni L.).

**Cat. Alpini:** 1° Sartori Michele (Golosine); 2° Dal Forno Gabriele (Tregnago); 3° Zuccoli Pietro (Tregnago).

**Cat. Veterani:** 1° Milani Mauro (S. Giovanni L.); 2° Perbellini Giampietro (Ca' di David); 3° Laita Orlando (S. Giovanni L.).

**Cat. Open:** 1° Proietto Valentino (Golosine); 2° Seri Claudio (Golosine); 3° De Mori Silvano (S. Giovanni L.).

**Cat. Amici/Aggregati:** 1° Bortoletti Luca (S. Giovanni L.); 2° Zenari Renato (Golosine); 3° Bello Davide (Golosine).

**Cat. Mista Allievi/Signore:** 1° Zorzi Carolina (Golosine); 2° Menegoi Federico (S. Giovanni L.); 3° Salvoro Francesca (S. Giovanni L.).

## Campionati Nazionali A.N.A. 2015

| DISCIPLINA               | SEZIONE           | LOCALITA'-GRUPPO           | DATA        |
|--------------------------|-------------------|----------------------------|-------------|
| 80° sci di fondo         | Asiago            | Asiago                     | 15 febbraio |
| 38° sci alpinismo        | Bergamo           | Schilpario                 | 8 marzo     |
| 49° slalom               | Susa-Torino       | Pian del Fraiss Chionmonte | 22 marzo    |
| 39^ corsa a staffetta    | Parma             | Bedonia                    | 21 giugno   |
| 43^ marcia di regolarità | Biella            | Graglia                    | 5 luglio    |
| 44^ corsa individuale    | Conegliano Veneto | Soligo                     | 19 luglio   |

## AFFI

## LA SCUOLA DELL'INFANZIA IN BAITA

La baita ha visto passare molte persone: gruppi del paese, cori, alpini di tutte le età ma, anche ottanta bambini dai tre ai sei anni che brandivano disegni fatti da loro, mai!

Una mattina, dal vicino asilo di Affi, una fila ordinata di bambini con a capo le loro maestre, hanno fatto visita alla nostra baita, incuriositi da molti cimeli di guerra esposti.

Seduti in cerchio hanno tempestato di domande gli alpini e la Protezione civile presenti: perché avete le penna sul cappello?.... perché ci sono nappine di tanti colori?....ma siete dei militari?..... I nostri bambini hanno avuto molte risposte alle loro curiosità e, con l'occasione, hanno pure imparato l'ordine di "attenti e riposo" con dimostrazioni pratiche degne di un CAR d'altri tempi.

Proseguendo la mattinata, i bambini hanno consegnato nelle mani degli alpini presenti, i loro capolavori: magnifici disegni che raffiguravano cappelli, muli, montagne, cioè quello che avevano imparato nelle loro aule d'asilo sugli alpini.

Nel piazzale antistante la baita, abbiamo eseguito l'alzabandiera, rigorosamente sull'attenti. Il canto dell' inno di Mameli accompagnavano sul pennone la salita del Tricolore.

Bellissima esperienza da ripetere ed allargare agli alunni della Scuola primaria. Un grazie alle maestre dell'asilo di Affi.



## INCONTRI HUBER

Si sono ritrovati sabato 6 settembre u. s., dopo 51 anni, al raduno del Gruppo "Verona" alla Caserma Huber di Bolzano, gli artiglieri da montagna Fulvio Endrizzi, Attilio Piccoli, Domenico Tomasi e la recluta Marco Moscon.



## SANGUINETTO - CONCAMARISE

## LA CAMPAGNA DI RUSSIA... LA RITIRATA

Sabato 17 maggio u. s., si è tenuto in baita "Tridentina", un incontro culturale del Circolo "M. Balestrieri" della Sezione di Verona rappresentato da Francesco Tumicelli e dal Consiglio Direttivo del Gruppo sul tema: «La Campagna di Russia, in particolare, la ritirata». I quarantadue ragazzi presenti, hanno assistito con attenzione, alla proiezione di alcuni spezzoni (Istituto Luce), che illustravano la propaganda e la preparazione all'evento bellico, al disagio dei soldati e alla disastrosa ritirata in terra di Russia. Molta attenzione e sorpresa, ha destato la bella spiegazione che l'alpino Tumicelli, ha dato al cappello alpino, "smontandolo pezzo per pezzo" per farlo passare a tutti così che tutti potessero toccarlo con mano. Un grazie particolare al Circolo Balestrieri, al Preside prof. Paolo Mariacci ed ai ragazzi che hanno attentamente partecipato alla riunione.

Giuseppe Ferrarini  
capogruppo

## QUARTIERE S. ZENO

GIACOMO COMENCINI  
LASCIA IL SERVIZIO

L'alpino Giacomo Comencini, della Squadra di Protezione civile "Verona Città", dopo trent'anni di attività in missioni e interventi in Italia ed all'estero, per raggiunti limiti di età, lascia il servizio.

Esempio di impegno e solidarietà per le future generazioni.

Sergio Zecchinelli



## QUARTIERE S. ZENO

## LETTERA DAL COMANDO "RANGER"

Con la presente lettera voglio personalmente ringraziarvi per l'impagabile appoggio e disponibilità offerta al personale del mio Reggimento, in particolar modo nei confronti della "Compagnia Corsi", nel poter usufruire del Rifugio "Ugo Merlini" nella località di Ferrara di Monte Baldo per le attività addestrative svoltesi negli ultimi periodi. Vi posso assicurare che, il mio personale, ha molto apprezzato la vostra disponibilità ed il vostro fondamentale supporto nonché la grande comodità della struttura a noi messa a disposizione durante tutte le fasi dell'addestramento. Queste attività, hanno permesso di avvicinare, ancora di più, i nostri Alpini Paracadutisti "Ranger" a quella che è la realtà dell'ANA, realtà sempre in prima linea e disponibile ad ogni richiesta, sia nel mondo militare che civile.

Il comandante di Reggimento  
Col. Salvatore Radizza

## AFFI

## SUI SENTIERI DELLA GRANDE GUERRA

Il Gruppo alpini ha voluto unire la passione della montagna con il ricordo della Grande Guerra, organizzando delle escursioni storiche guidate da guide locali. Lo scopo di queste iniziative, è di far conoscere a noi alpini ed agli amici che partecipano, le montagne che furono teatro di sanguinose battaglie. Come prima escursione abbiamo scelto le "52 Gallerie del Pasubio" visitate con religioso silenzio da parte di tutti, per poi proseguire sul Dente italiano ed austriaco ed infine Cima Palon.

La nostra guida Pietro, ha saputo rendere questa escursione un qualcosa di speciale: fatti storici, battaglie, date ed aneddoti sono stati per tutti i partecipanti motivo di interesse e di arricchimento personale. Altra meta escursionistica tra alpini, amici, ragazzi e bambini tra cui dei giovanotti "over 80" destinazione Monte Grappa. Anche in questa giornata iniziata con l'alzabandiera sulle note dell'Inno di Mameli. La guida ci ha accompagnato sul Col Beretta, Monte Asolone ed infine Cima Grappa, dove abbiamo potuto visitare tutta la zona monumentale.

Visto il successo delle escursioni storiche stiamo già pensando al 2015: destinazione Ortigara ed Ecomuseo della Lessinia.



## CELLORE

### MARCIA SULLA "VIA DELLA LANA"

Domenica 27 luglio u. s., alle 7 del mattino, la numerosa comitiva dei pellegrini è partita da Cellore di Illasi per portarsi, a fine marcia, a Chiampo, assistere alla S. Messa nella nuovissima e capiente chiesa della Madonna di Lourdes.

Il percorso, impegnativo per la distanza dai due luoghi di circa 25 km., si è sviluppato tra rogge e colline, attraversando meravigliosi vigneti, oliveti e boschi di latifoglie. La così detta "Via della Lana", era un percorso notturno che le donne degli alpini: figlie, mogli e madri, percorrevano di notte scendendo da molte contrade dell'alta Lessinia per portare una manciata di lana appena tosata dalle rare pecore tenute nelle piccole stalle, negli stabilimenti di Chiampo, per ricevere in cambio un po' di lana filata e, con quella, facevano calze, maglioni, guanti ed altro per poi spedire a quei poveri parenti, quasi tutti alpini, per alleviare le sofferenze dal gelo implacabile dell'inverno russo. Nel corso della guerra, il mercato nero era proibito, non si poteva né vendere e né comperare nulla perché tutto il prodotto della campagna, ed altro, andava allo Stato per nutrire e vestire le migliaia di soldati che erano al fronte.

Alla sommità dell'ultimo colle, prima del "rancio speciale", il capogruppo di Cellore, Antonio Bonamini, ha dato l'"attenti", ha chiesto un minuto di silenzio per ricordare i Caduti di tutte le guerre e per coloro che non hanno partecipato al pellegrinaggio perché "andati avanti". Arrivati a Chiampo, si è assistito alla S. Messa e, il capogruppo di Cazzano di Tramigna, Giuseppe Castagna, ha recitato, come sempre in questa occasione, la "Preghiera dell'Alpino" di fronte ad un migliaio di fedeli.

Renato Buselli



## PROVA

### GITA SOCIALE A TRIESTE

Domenica 8 giugno u. s., gita sociale del Gruppo alpini con destinazione Trieste alla Risiera di San Sabba (nella foto), alla Foiba di Basovizza e, dopo il pranzo, visita al Sacrario di Redipuglia.



## GREZZANA

### GITA COMMEMORATIVA A PONTICELLO DI BRAIES

Lunedì 2 giugno u. s., i Gruppi alpini di Grezzana, Quinto Valpantena, Poiano, Velo V.se, Dobbiaco, Brunico, Monguelfo e San Candido, con i rispettivi gagliardetti, si sono recati al monumento alpino di Ponticello di Braies, per ricordare i sette alpini veronesi del 6° Alpini, caduti sotto una slavina il 7 marzo 1970.

Molte le autorità presenti: il sindaco di Braies Alfred Mutschlechner, il Comandante della Stazione Carabinieri di Braies M.lo Francesco Schimcaroli, il Comandante della Compagnia Carabinieri di San Candido, Cap. Roberto Lorison, il Comandante del 6° Alpini, Col. Rossi, il Comandante della caserma di San Candido, Cap. Edoardo Eger, il Picchetto armato del 6° Alpini, il Capozona alpini Valpantena-Lessinia, Ivo Squaranti con il vessillo sezionale, i capigruppo di Monguelfo e San Candido.

La S. Messa è stata celebrata dal Cappellano Militare Gen. don Valentino Quinz. Per l'occasione, hanno svolto l'incarico di chierichetti due alpini: Luigi Signorini e Sergio Fenzi, scampati dal tragico evento.

La cerimonia volgeva al termine con l'intervento di Ivo Squaranti in rappresentanza della nostra Sezione. "Il Signore delle Cime" chiudeva la bella e sentita cerimonia.

Ivo Squaranti



**DINECO**

☎ 045 88 30 230

**ECOLOGIA FUTURA**

**DA VOI IN 1 ORA**



- SPURGO POZZI NERI CON DISINFEZIONE
- LAVAGGIO E DISOTTURAZIONE TUBAZIONI E SECCHIAI
- ABBONAMENTI CON SOPRALLUOGHI GRATUITI
- VIDEOISPEZIONI TELEVISIVE FOGNARIE
- NOLEGGIO TOILETTES MOBILI E CONTAINER SCARRABILI
- TRASPORTO RIFIUTI • BONIFICA SERBATOI NAFTA/GASOLIO

**servizio 24 ore su 24**

Via della Concordia, 13 San Martino B.A. (VR) Tel.045 88 30 240  
 PER SERVIZI URGENTI 335 74 00 456 - 335 74 00454 - [www.dineco.it](http://www.dineco.it)

## VERONA/CENTRO

## TRE GRANDI PERDITE



**Guido Ottaviani**, il più anziano tra gli ultimi reduci del nostro Gruppo, con la sua lucidità di mente era sempre pronto a dare saggi consigli portando ad esempio la Scuola Militare Alpina, la sua prima caserma, la disciplina militare e la prigionia.

Conosciuto nel Veronese per i lunghi anni di insegnamento, quale preside e

noto professore di matematica e ragioneria. Valente commercialista, attento revisore contabile di società e banche.

Trasmise la sua passione per la montagna ai figli maschi, anche loro alpini: Lino, divenuto guida alpina e Maurizio Alpino (questo è proprio il suo nome di battesimo), fisico nucleare.



**Augusto Governo**, fu uno dei reduci che ammirai alla mia prima iscrizione all'ANA, quando guidava il Gruppo "Verona Centro".

Ci ha lasciati: è "andato avanti" alla fine di settembre u. s.. Funzionario delle Ferrovie dello Stato, andò in pensione a fine degli anni '70 e, sin dai primi degli anni '80, lo vediamo inserito nel Consi-

glio Direttivo della Sezione di Verona.

Da subito si occupò del nostro mensile "il Montebaldo", lo cura fino al 1984, anno in cui, su sua iniziativa, si costituì il Comitato di Redazione dello stesso mensile.

Fu componente di questo Comitato, fino al 1999, anno che lo ha visto decadere in rispetto alla normativa prevista dal nuovo Regolamento sezionale.

Lui stesso, fece parte come componente, della Commissione che studiò e compose il suddetto Regolamento. A noi il ricordo di un caro amico, per il suo impegno sezionale e, soprattutto, nei riguardi del nostro giornale "il Montebaldo", la cui Redazione esprime i più sinceri sentimenti di cordoglio al figlio Giovanni, Ufficiale degli alpini, in congedo.



**Ubaldo Castellani "Scheggia"**, lunghissima è l'odissea di questo alpino indimenticabile.

Paretito volontario per Aosta, perché lusingato dall'immagine del pittore Beltrame che, in prima pagina della "Domenica del Corriere", ritraeva una entusiasmante scalata di "alpieri" della Scuola Militare di Aosta.

Una settimana dopo il suo esordio da recluta, scoppia la guerra! Viene inviato sulle Alpi Occidentali a difendere i confini dai nostri cugini francesi.

Da lì, il Reggimento, viene trasferito sul fronte Albanese.

Di seguito, lo vediamo ancora con la "Tidentina" sul fronte russo. L'8 settembre 1943, la "Tridentina" accampata nei pressi del Brennero, viene circondata dai tedeschi ed è internata in Germania.

Giorgio Ottaviani

## CA' DI DAVID

## MARIA BIONDANI È "ANDATA AVANTI"

La signora Maria Biondani, 99 anni, madrina del Gruppo alpini dal 1947 in memoria del marito Giuseppe Caprara, disperso in Russia (il suo nome è inciso nella lapide al Tempio Ossario di Carnagacco di Udine). L'ultima sua presenza, come solea dire, "tra i suoi alpini" nel 2010 al pranzo sociale con il l'allora presidente Peraro il capogruppo Caprara e familiari.



## BORGO NUOVO

## INCONTRO CON GLI ANZIANI DI AVIO

Che meraviglia!... Chi passava e vedeva le bandiere tricolori esposte, si sarà chiesto che cosa succedeva nella baita degli alpini. Il Gruppo, ogni anno, si rende disponibile ad accogliere i diversamente abili della Cooperativa "Luce e Lavoro" ed offrire loro un momento conviviale, ma non solo! Quest'anno, lunedì 29 settembre u.s., per interessamento e l'organizzazione dell'Associazione "Noi e Voi insieme" da parte dell'alpino Luciano Rainero, e il capogruppo Adriano Residori con il Direttivo, si sono attivati e concordati per un momento conviviale nella nostra baita con gli anziani della Casa di Riposo di Avio. I presenti erano una trentina, assieme al capogruppo di Avio, Maurizio Libera e il capozona di "Verona 2" Renzo Zerbato. Adriano Residori ha ringraziato tutti i presenti per la bella iniziativa che dava, successivamente, la possibilità agli anziani di visitare la nostra città.

Nel corso della festa, si è proseguito con lo scambio di doni e la proposta di ritrovarsi al più presto per un proficuo gemellaggio fra i due Gruppi alpini.



**il materassaio®**

Produzione e vendita materassi in  
lattice - memory - molle  
Rifacimento materassi lana  
Vendita reti, cuscini ed accessori



LABORATORIO E NEGOZIO

Via Piave n.43 - Villafranca di Verona - Fraz. Pizzoletta

Tel. 045/6336545 - Fax 045/4854374

[www.ilmaterassaio.com](http://www.ilmaterassaio.com)

**15%  
SCONTO**

VENI A TROVARCI NEL NOSTRO  
PUNTO VENDITA E PRESENTA  
QUESTO COUPON. AVRAI  
DIRITTO AD UNO SCONTO  
DEL 15% SUL TUO ACQUISTO

## MONTEFORTE D'ALPONE

### PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA BAITA

Lunedì 2 giugno 2014, il Gruppo alpini, alla presenza di autorità locali, ha deposto ed inaugurato, nel luogo dove dovrebbe nascere la nuova baita, un cippo a memoria di tutti gli alpini "andati avanti": sono intervenuti il sindaco dott. Gabriele Marini e il vice presidente sezionale Luigi Bicego.

Tutti hanno ribadito la necessità, e soprattutto, le opportunità che la nuova baita darà a tutta la cittadinanza. Sarà non solo la casa degli alpini, ma anche la Centrale operativa della Squadra di Protezione civile "Valdalpone" in caso di calamità naturali, alluvioni (purtroppo sempre più frequenti): verrà costruita con l'osservanza di tutti i canoni richiesti per i presidi di Protezione civile. Siamo solo all'inizio, ma molto fiduciosi che in tempi brevi riusciremo a realizzare quanto progettato.



### INCONTRI (Zocca)

Si sono ritrovati a Soave, dopo 48 anni dall'Adunata Nazionale a La Spezia del 1966, gli alpini Giorgio Zocca (al centro) e, alla sua sinistra, Vittorino Adami, sullo sfondo il monumento dedicato a Nikolajewka.



**FAUSTINI TIZIANO e IVANO S.n.c.**



**Vendita e Consegna a domicilio  
Legna da ardere Pellet**

*Serietà ed efficienza il nostro forte*

**Via Fontanelle, 18 - 37055 Ronco all'Adige (VR)**  
**Tel. 045.702.0010 - Cell. 347.414.4434 / 340.939.7263**

## S. GIOVANNI LUPATOTO

### PELLEGRINAGGIO AL RIFUGIO CONTRIN....

Domenica 29 giugno u. s., il vice capogruppo Claudio Provedelli e il socio Nino Donà, sono saliti - incuranti del tempo avverso - al Rifugio Contrin per partecipare alla cerimonia dell'annuale Pellegrinaggio. Nella foto: mons. Bruno Fasani al centro.



### ... E SULL'ORTIGARA

Sabato 12 luglio u. s., in occasione del giro di verifica, per la "Staffetta della Memoria Alpina" da parte dei responsabili e collaboratori del G.S.A. della nostra Sezione, il capogruppo Giam-pietro Ciocchetta e il suo vice, hanno partecipato alla cerimonia, ad Asiago, al Pellegrinaggio all' Ortigara. Nella foto: al centro il presidente Luciano Bertagnoli, il consigliere Marco Rambaldi, i rappresentanti del G.S.A. Mario Contino e Umberto Zanon.



### INCONTRI (Lucchese)

Convenuti alla caserma "Duca" di Montorio in occasione del Giuramento delle reclute dell'85° R.A.V., si sono incontrati, dopo 60 anni dal congedo, il consigliere sezionale Sergio Lucchese, cl. 1933, e Gianni Imparini di Suzzara (MN), commilitoni al 4° C.A.R. proprio alla Caserma "Duca".



MERCATONE ORTOFRUTTA - ENOTECA - SALUMI - FORMAGGI



**Carlini** *dal 1920*

UN MONDO DI FRUTTA

SAN MARTINO B.A. (VR) - VIA VENEZIA 6 - TEL. 045.8780018 - [www.carlinifrutta.it](http://www.carlinifrutta.it)

## TREGNAGO

### 23^ MANIFESTAZIONE ALPINA AI FINETTI

Finetti è una località delle Prealpi che si arriva passando da Tregnago per poi inerparsi sulla strada asfaltata e sfiorando il basaltico vulcano spento del Monte Belloca. Si scende giù in valle fino al ponte che sovrasta il rio Tramigna e, lì, c'è il Capitello dedicato alla Madonna del Carmine e il monumento ai Caduti della contrada Finetti, dedicato a 8 Caduti: 4 Alpini della Grande Guerra e 4 della Seconda Guerra Mondiale. Nel 1945 il paese, che costituiva parrocchia, era abitato da 350 anime e, a 50 giovani del luogo, lo Stato ha messo in testa il cappello con la penna spendendoli in Albania, Grecia e Russia. Per fortuna quasi tutti sono tornati e, per ringraziamento, i cittadini, hanno innalzato un monumento vicino al Capitello. Ora la contrada, posta a 552 metri, contornata da boschi e vigneti, è abitata da 23 persone, poche, ma piene di ardore che attendono la manifestazione alpina che si svolge ogni anno, sempre alla prima domenica di agosto. Il lungo corteo, preceduto dalla banda "La Primula" di Cogollo, dal sindaco Renato Ridolfi, dal Luogotenente dei Carabinieri Bruno Ferra di Tregnago, da labari di Associazioni combattentistiche e d'Arma e da 24 gagliardetti dei Gruppi alpini, si è snodato lungo la contorta discesa. La S. Messa, officiata da don Silvano Panchi, è stata accompagnata dal coro misto "La Fonte", di San Briccio, che ha presentato anche alcuni brani inediti e molto suggestivi sotto la direzione del presidente della "Associazione Gruppi Corali Veronesi" Lino Pasetto. La cerimonia è proseguita con la deposizione di una corona d'alloro al sacello, rappresentato da una enorme scheggia di pietra con i nomi degli otto alpini Caduti per la Patria. Il capogruppo Bruno Rancan ha rivolto il saluto a tutti i convenuti ringraziandoli della sentita partecipazione.

Renato Buselli



## CERRO V.SE

### RICORDATO SERGIO BUSATO

Domenica 5 ottobre u. s., i congedati del 4° e 7° '83 - Btg. "Gemona", si sono incontrati a Cerro V.se per ricordare il loro "frà" Sergio Busato, tragicamente "andato avanti" per un incidente durante la naja. Con la collaborazione del locale Gruppo alpini e, alla presenza del Sindaco di Cerro, Paolo Garra, del Consigliere regionale Flavio Melotti, dei familiari e degli amici di Sergio, è stato ricordato con queste toccanti parole: «Il giusto, anche se muore prematuramente, sarà sempre nella pace (dal libro della Sapienza). Ma è dura decidere chi sia "il giusto"..."»

Per noi, semplici alpini, che misuriamo anche i concetti "fuori ordinanza" col metro del vivere quotidiano, chi rientrava in caserma a sera, con la coscienza serena, è un giusto. Chi ha saputo obbedire, con lo stesso spirito ad ordini condivisi come a imposizioni ingiuste, quello è un giusto. Sergio è "il nostro" giusto. Sergio, ti abbiamo tenuto in caldo nel nostro cuore, ma è per questo che oggi siamo qui, orgogliosi di dire: «Presente!...».



## BOVOLONE

### LA TRAGEDIA A PASSO GAVIA DI 60 ANNI FA

Sessant'anni sono trascorsi da quel tragico 20 luglio del 1954 quando, un camion militare che trasportava alpini del Btg "Bolzano", usciva di strada scendendo dal Passo Gavia provocando la morte di 18 giovani militari.

Così titolava la «Domenica del Corriere» di quel giorno: «Così si è spento tragicamente il canto degli alpini». Tra questi ragazzi, c'era il caporale Remo Rossetti al quale, gli alpini di Bovolone, hanno dedicato una via del loro paese. Domenica 20 luglio u. s., ha avuto luogo la commemorazione sul Passo Gavia con i suoi fratelli, in particolare Sergio.

La numerosa comitiva degli alpini di Bovolone, era guidata dal capogruppo Costantini e dal consigliere regionale Marini alla presenza di numerosi gagliardetti e labari nazionali.

Un ringraziamento particolare dalle Sezioni di Ponte di Legno e Vallecamonica al Gruppo di Bovolone per la costante presenza a questa ricorrenza.

V. g.



## PALAZZINA

### 50° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

Sabato 24 e domenica 25 maggio u. s., si è festeggiato il 50° di fondazione del Gruppo. I festeggiamenti sono iniziati sabato alle ore 20,30 nella chiesa parrocchiale "S. Andrea" con l'esibizione dei cori "La Voce della Ferrata" e il "Coro Alpini di B.go Venezia". Numeroso il pubblico presente che ha applaudito i cori per la loro bravura nelle suggestive interpretazioni.

Domenica, dopo la S. Messa, officiata dal parroco alpino don Aristide Zini, è seguita la sfilata al monumento ai Caduti con i discorsi del Presidente della 5^ Circoscrizione Fabio Venturi, del capogruppo Silvio Bonetti che ha ricordato il 70° anniversario del bombardamento su Palazzina avvenuto il 22 marzo 1944.

Alle ore 13, pranzo presso un noto ristorante del luogo con consegna, ad alcuni soci, di attestati di benemerenza.

Un doveroso e sentito grazie a quanti hanno partecipato e a coloro che si sono resi disponibili per la buona riuscita della manifestazione.



## POVEGLIANO

### DONATO UN DEFIBRILLATORE

Il Gruppo alpini ha donato un defibrillatore alla scuola elementare Anna Frank. Il dispositivo salvavita è a disposizione della scuola e della palestra. Ogni anno, spiega il capogruppo Ivo Bonizzato, facciamo delle iniziative a favore della comunità del nostro paese. E' un dispositivo di ultima generazione che indica, in automatico all'operatore, le varie procedure da seguire. Gli operatori, che in caso di necessità lo impiegheranno, sono gli insegnanti: Antonio Cipriani, Rosanna Perlini, Alessandra Finizio e Silvia Piccin; i volontari della società di pallavolo: Giorgio Prando, Luciano Bresola e Giovanni De Polo.

Il sindaco Anna Maria Bigon, ringrazia tutti quelli che hanno donato i defibrillatori e, con quest'ultimo, si completa la copertura per ogni edificio pubblico. La palestra è un luogo sensibile e a rischio e, quindi, a maggior ragione ringrazio gli alpini.



## Compleanni



Lei, Suor Virgilia, classe 1912, centodue anni e portati alla grande. Quinta di sei fratelli: il primo di loro, Gherardo, ragazzo del '99, Battaglione "Verona", ha partecipato alla 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale; l'ultimo, Giannino classe 1920, Brigata "Tridentina", disperso in Russia. Lui, Claudio Tubini, classe 1934, ottanta anni, Compagnia "Bassano", nipote di Suor Virgilia e degli altri due citati, segretario del Gruppo alpini di Castel d'Azzano ininterrottamente dal 1957 ed anche attuale "aiutante di fureria" presso la Sezione A.N.A. di Verona. Cosa dire, se non complimenti ed auguri di ancora lunga vita a tutti e due?



Festeggiato per i suoi 90 anni il socio Lionello Dalprà del Gruppo di Soave.



I fratelli Bruno e Danilo Coati, hanno festeggiato, a Passo Fittanze, la mamma Maria per i suoi 99 anni. Auguri vivissimi.

## Lauree



Congratulazioni al neo ingegnere e simpatizzante degli alpini Federico Bonizzato, figlio del socio Luciano e Maria. Felicitazioni a tutta la famiglia Bonizzato e dal Gruppo alpini di Alpo.



Si è brillantemente laureata in Farmacia all'Università di Bologna, Marta Bonomi, figlia di Riccardo del Gruppo di Verona Centro. Congratulazioni vivissime da tutta la famiglia.

**CATTOLICA**  
ASSICURAZIONI  
DAL 1896

**CATTOLICA**  
previdenza

### ASSISERVICE sas di Pinali Eros & C.

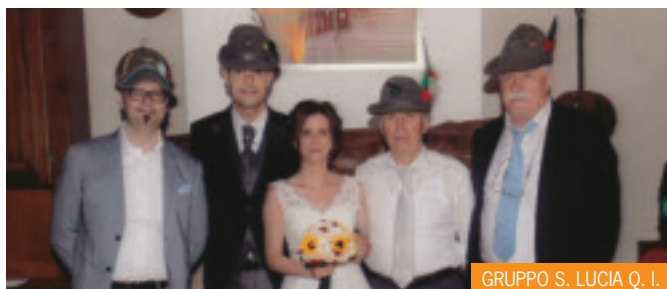
#### LEGNAGO

Via P.D. Frattini, 85 - 37045 Legnago (VR)  
Tel. 0442.20430 - Fax 0442.25922

#### ZEVIO

P.zza Santa Toscana, 36 - 37059 Zevio (VR)  
Tel. 045.7850451 - Fax 045.6051396  
E-mail: zevio@cattolica.it

# Matrimoni ed anniversari di matrimonio



GRUPPO S. LUCIA Q. I.

**Cristian Fable e Elisa Guarnieri** nel giorno del loro matrimonio con i genitori Roberto e Franco



SAN MARTINO B. A.

**Marco ed Erica**,  
figlia del  
capogruppo  
Renato Zambelli  
e Rosetta



SAN MARTINO B. A.

**Giorgio  
Castagna**,  
consigliere,  
con **Sheila** nel  
giorno del loro  
matrimonio



SAN MARTINO B. A.

**Devis Pagani**, figlio del cons.  
Danilo con **Valeria Nicolis**



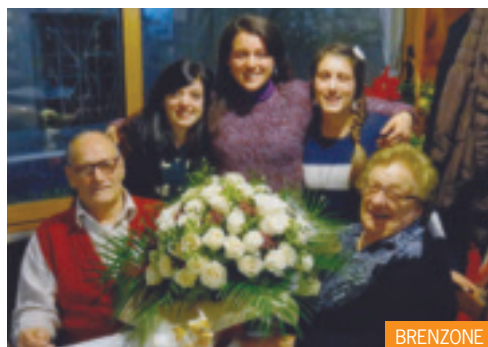
SAN MARTINO B. A.

60° di matrimonio, **Remigio  
Forapan** con **Iole Marchi**



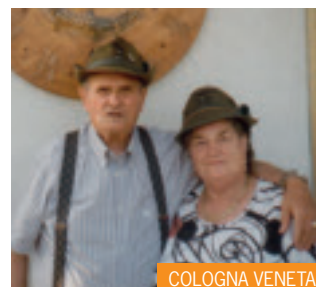
SAN MARTINO B. A.

60° di matrimonio, **Nelo Maschi**  
con **Rosa Migliorini**



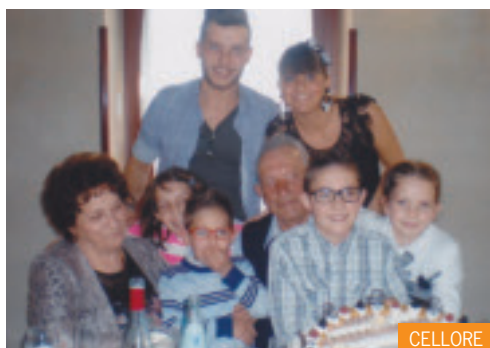
BRENZONE

55° di matrimonio,  
**Giuseppe Pippa**,  
con **Giuseppina  
Togni** e le nipoti



COLOGNA VENETA

50° di matrimonio, **Antonio  
Cortellazzo** con **Anna Zaramella**



CELLORE

50° di matrimonio,  
**Angelo e Vittoria  
Fattori** circondati  
dai nipoti



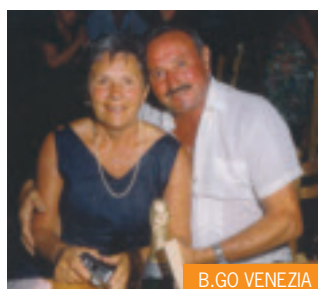
S. BRICCIO E GOLOSINE

50° di matrimonio, **Avelino Perusi** con **Delia** e gli alpini di S. Briccio e Golosine



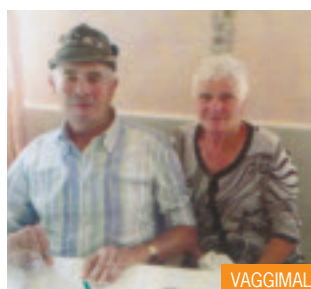
MONTEFORTE D'ALPONE

50° di matrimonio, **Bruno Golin**  
con **Rosanna Ferrari**



B.GO VENEZIA

50° di matrimonio, **Luigi Menini**  
con **Graziella Marconcini**



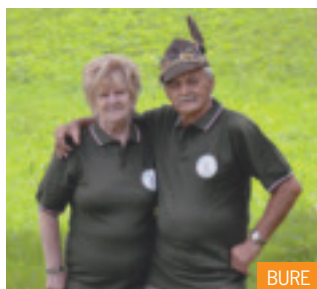
VAGGIMAL

50° di matrimonio, **Antonio Lavarini**  
con **Angelina Lavarini**



CASTELNUOVO D/G

50° di matrimonio, **Giorgio Bo-  
netti** con **Erminia Franzoni**



BURE

50° di matrimonio, **Gino Momi** con **Adriana Lavarini**



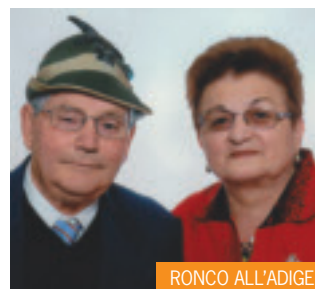
DOSSOBUONO

50° di matrimonio, **Giorgio Piazza** con **Franca Perbellini**



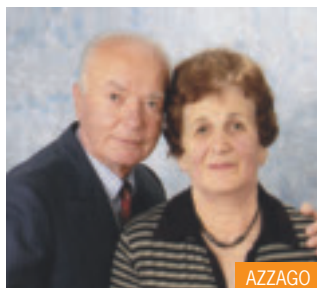
S. AMBROGIO - DOMEGLIARA

50° di matrimonio, **Giovanni Ragno** con **Gabriella Zorzi**



RONCO ALL'ADIGE

50° di matrimonio, **Luigi Rullini** con **Gina Zanchetta**



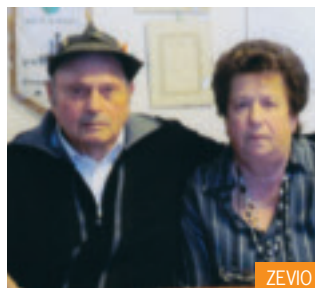
AZZAGO

50° di matrimonio, **Adriano** e **Santina Antonini**



LUGO

50° di matrimonio, **Roberto dal Corso** con **Norma**, madrina del gruppo



ZEVIO

45° di matrimonio, **Antonio Perbellini** con **Mariella Zampa**



S. PERETTO DI NEGRAR

45° di matrimonio, **Mario Faettini** con **Jole Avogaro**



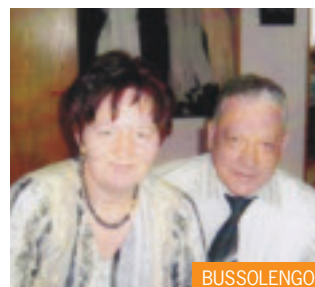
CELLORE

45° di matrimonio, **Sergio Turco** con **Giuliana** festeggiati dagli amici



LUGAGNANO

40° di matrimonio, **Ivano Cacciatore** con **Mariella Bertani**



BUSSOLENGO

40° di matrimonio, **Emilio Dalle Vedove** con **Mariuccia Milani**



ZEVIO

40° di matrimonio, **Tiziano Corsi** con **Maria Teresa Milani**



VILLAFRANCA

45° di matrimonio, **Sergio Benedetti** con **Luciana**, il figlio Roberto e i nipoti



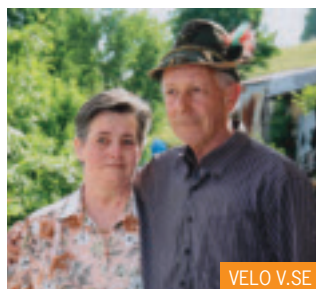
QUINTO

40° di matrimonio, **Lionello Piccoli** con **Paola**



CA' DI DAVID

40° di matrimonio, **Giovanni Battista Caucchioli** con **Maria Petterlini** e i nipoti



VELO V.SE

35° di matrimonio, **Lino Comerlati** con **Lorenza Comerlati**



SANGUINETTO

25° di matrimonio, **Fabrizio Vighini** con **Silvana Ferro**, Riccardo e Veronica

# Nastri rosa ed azzurri



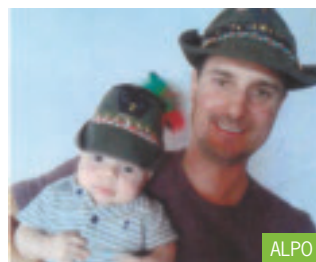
**Angelo Ruggeri** con i nipoti



**Benedetta e Giovanni** con il nonno **Giuseppe Misturini**



**Angela** figlia del socio **Massimo Corradi**



**Luca Dal Bosco**, capogruppo di Alpo, con il primogenito **Edoardo**... alpini si nasce



**Camilla De Benedetti** nel giorno della sua Prima Comunione, festeggiata dalla sorella **Beatrice**, da papà **Massimo** e dal nonno **Doriano**



**Anna, Alessia e Riccardo** con il nonno **Renato Cailotto**



Nonno **Giuseppe Zardini** per i suoi 80 anni con i nipoti **Lorenzo, Riccardo e Davide**



**Francesco** pronipote di **Luigi Verdolin** decano del Gruppo. Congratulazioni a mamma **Elena** e papà **Diego**.



**Riccardo** con il nonno **Bruno Martini**



**Ulisse Bertoldi**, capogruppo di Cerro V.se con **Giovanni Gonzi**, Gruppo di Alcenago, il nipote **Daniele** e la nipotina **Arianna** nel giorno del suo battesimo



**Estella** con il nonno **Andrea Filippi**



**Soemi** nipote del consigliere **Alberto Ambrosi**



Nonno **Marcellino Filippi** con i nipoti e il figlio, danno il benvenuto al piccolo **Elia** nel giorno del suo battesimo



TREGNAGO

**Thomas** con il nonno **Fortunato Fiocco**



VAGGIMAL

**Asia Marconi** con i nonni **Imerio** e **Fernando**



SALIONZE

**Giovanni** nipote di **Adelino Cordioli** e **Bruno Bozzini**, 100 anni, reduce di Russia



S. MICHELE EXTRA

**Camilla** con il nonno **Guerrino Panato**



ISOLA DELLA SCALA

**Emma Conti** con papà **Denis**, mamma **Chiara**, nonno **Lino** e zio **Paolo**



BELFIORE

**Vanessa Bussola** con i nonni **Renzo Fattori** e **Giancarlo Bussola**



BELFIORE

**Cristian, Lorenzo** e **Tommaso** con il nonno **Antonio Castegnaro**, fratello del capogruppo **Giorgio**



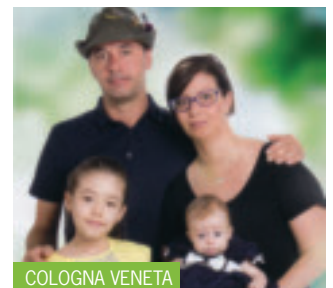
COLOGNA VENETA

**Giorgia** e **Denis Novello** con papà **Eros** e mamma **Emanuela**



COLOGNA VENETA

**Armando Lazzari** con i nipoti



COLOGNA VENETA

**Alice** e **Sofia Baldinazzo** con papà **Roberto** e mamma **Oriana**



CALDIERO

**Giada Vesentini** nel giorno del suo Battesimo con i nonni **Carla** e **Giovanni**



MEZZANE

**Noemi** con il nonno **Renato Veronesi**



NEGARINE

**Federico, Francesco, Alessia** e **Michele** con il nonno **Guido Rossi**

# Sono andati avanti



ANGELO VESENTINI  
(Zevio)



GIUSEPPE MELLA  
(S. Michele Extra)



MARIO DAL BEN  
(Roverè)



PLACIDO BONOMI (Ferruccio)  
combattente e reduce Divisione "Aqui" (San Rocco di Piegara)



FRANCESCO BERTUCCO  
(Ca' di David)



NICOLA POLICANTE  
(Ca' di David)



VITTORIO FRIGO  
(Ca' di David)



FABIO AVESANI  
(Raldon)



ANTONIO SABAINI  
(S. Briccio)



GIOVANNI DAL BOSCO  
(Giazza)



ALESSANDRO FILIPPINI  
Reduce di Russia (Tregnago)



ERMINIO PICCOLBONI  
(Castel d'Azzano)



ADELINO PELOSATO  
(Monteforte d'Alpone)



CARLO LODI  
Consigliere (Belfiore)



GIUSEPPE STEFANELLI  
(S. Martino B. A.)



SILVIO BOMBIERI  
Ex capogruppo (Cerro V.se)



PAOLO GIUSTI  
(S. Lucia Extra)



LORENZO CAMPEDELLI  
(Mezzane)



GIOVANNI ZANTEDESCHI  
(Fane)



GIOVANNI BATTISTI  
(Cellore)



LUIGI PEGORARO  
(Cellore)



BRUNO MELOTTI  
(Bosco Chiesanuova)



ANGELO LANZAROTTO  
(Oppeano)



IV ANNIVERSARIO  
MIRCO DOLCI  
(B.go S. Pancrazio)

**SOCI DECEDUTI****BORG ROMA**

Bruno Facci.  
Luigi Nuvolari, amico.

**BORG S. PANCRAZIO**

Renzo Carrarini.

**BORG VENEZIA**

Francesco Citino, amico.  
Mario Fattori.  
Antonio Contino, amico.  
Luciano Bazzoni.

**CA' DI DAVID**

Renato Compri.  
Elio Bertucco.

**CAPRINO**

Sergio Bonomini.  
Luigi Ferrari.

**CAZZANO DI TRAMIGNA**

Attilio Anselmi.

**CELLORE**

Giuseppe Bonamini, padre del capogruppo Antonio.

**COLOGNA VENETA**

Sergio Dalla Chiara.  
Dino Conte, amico.

**GOLOSINE**

Marcellino Frattone.

**MALCESINE**

Ferruccio Barzoi.  
Giuseppe Bordignon.  
Carlo Chincari.

**PACENGO**

Mariella Perantoni, amica.

**PARONA**

Gianfranco Avesani.  
Walter Zancanaro.

**PERZACCO**

Dario (Agostino) Zansavio.

**QUARTIERE S. ZENO**

Natalino Marcolini.

**QUINTO**

Giovanni (Gianni) Ballini.

**S. GIOVANNI ILARIONE**

Alessandro Cavazzola.

**S. GIOVANNI LUPATOTO**

Lino Disarò.

**S. LUCIA EXTRA**

Gilberto Giaretta.

**S. STEFANO DI ZIMELLA**

Giuseppe Ballarini.  
Luigi Meneghini, reduce alpino, zio del capogruppo Santo Dal Degan.

**SOAVE**

Giovanni Ambrosi, consigliere.

**TREGNAGO**

Gaetano Piazzola.

**VALEGGIO S/M**

Bruno Polato.  
Giuseppe Prezzi.  
Marcello Bertaola.

**DECEDUTI TRA I FAMILIARI****BORG S. PANCRAZIO**

Anna Cillari, moglie di Antonio Zanfretta.

**BORG VENEZIA**

La madre di Giuseppe Panozzo.

**CA' DI DAVID**

Norma, madre di Paolo Caporali.  
Luigina, suocera di Giuseppe Avesani.  
Diego, fratello di Cornelio Bonomo.  
Bruno, padre di Corno Sandrini.

**CAPRINO**

Mario Colpo, padre di Simone.  
Marilena Banterla, madre di Igino Castelletti.

**CAZZANO DI TRAMIGNA**

Livia Cappelletti,  
sorella del socio Livio.

**COLA'**

Diletta, moglie dell'amico  
Luciano Lorenzi.

**COLOGNA VENETA**

Cecilia Tassello, sorella di Giampietro.  
don Graziano, fratello di Giampietro.

**FANE**

Angelo Albino Canteri,  
fratello di Francesco.  
Angelo Mignolli, padre di Sante.

**ILLASI**

Il fratello di Zenone Piccoli.

**MALCESINE**

Maddalena Trimeloni,  
madre di Battistino Zanolli.  
Bortolo Benamati, padre di Giuseppe.  
Pierina Danti, suocera di Elvio Basso.  
Santina Chincari,  
madre di Giuseppe Benamati.

**MINERBE**

Bianca, moglie dell'amico Antonio Zeba,  
sorella del cons. Sergio Agandi.  
La madre di Fabrizio Rossini.

**PERZACCO**

Maureen Casey ved. Zorzella, madre di  
Adrian, amico.

**POIANO**

Adelina Tezza, sorella di Livio.  
Maria Brazzarola, sorella di Francesco.  
Maria Teresa Soffiato, moglie di Gian  
Carlo Bragantini.  
Erica Marogna, moglie di Gaetano  
Marani.

**S. GIOVANNI ILARIONE**

Angelo Biondaro (Angi Nervi)  
combattente, reduce d'Africa e  
prigioniero a Zonderwater.

**S. MARTINO B. A.**

Maria Caldana, madre di Giuliano Marani.  
Aldo Negrini, suocero di Cesare  
Marogna.

**S. STEFANO DI ZIMELLA**

Albano De Grandi, zio di Danilo Cauci.  
Bruno Colognese e Adriano Garzon.  
Maria Maggio, madre di Maurizio Bragato  
e zia di Antonio, Gianfranco  
e Maurizio Braggio.  
Antonietta Benetti, suocera di Danilo Cauci.  
Maria Lunardi, madre di Pietro.  
Virginia Castellani,  
madre di Carlo Nicolini.

**SALIONZE**

Silvana, moglie di Arcangelo Castagna.

**ZEVI**

Maria Teresa Mantovan, moglie  
di Valeriano Vesentini e madre di  
Alessandro.  
Adelino Penazzo, padre di Gianpiero.

**NASTRI ROSA ED AZZURRI****CAZZANO DI TRAMIGNA**

Clelia Santi, nipote  
del socio Silvio Mezzari.

**COLOGNA VENETA**

Sofia Lazzari, nipote  
di Armando, consigliere.

**ILLASI**

Daniele, nipote di Giovanni Modesti.  
Amos, nipote di Ferdinando Tiveron.  
Nicolò, nipote di Giancarlo Marchesini e  
Valter Rigon.

**MONTEFORTE D'ALPONE**

Enrico, figlio terzogenito di Giuliano  
Tecchio, nipote del nonno Roberto,  
consigliere, e del bisnonno Vittorio  
Benati, reduce di Russia.

**S. ROCCO DI PIEGARA**

Sophie e Giulia, nipoti  
del socio Ilario Salgari.  
Mattia, nipote del socio Marco Corradi.

**S. STEFANO DI ZIMELLA**

Matteo Giusti, nipote del nonno Sergio  
Longo e degli zii Luciano Muzzolon e  
Gabriele Marcheluzzo.  
Nicolò, nipote del nonno Graziano  
Bosetto e cugino di Luca Adami.

**S. VITALE**

Melissa, figlia di Gino Faccio.

**VALEGGIO S/M**

Alessio, nipote di Francesco Sganzerla.

**FIORI D'ARANCIO****CAZZANO DI TRAMIGNA**

Alberto Peloso, amico, con Elena Angeri.  
Renato Filippozzi, alpino,  
con Anna Origano.

**CELLORE**

Matteo Prando con Daniela Spinelli.

**ILLASI**

Giorgia, figlia di Paolo Viviani,  
con Paolo Angeli.  
Nicoletta Tamellini, figlia di Danilo, con  
Nicola Montoli.

**S. STEFANO DI ZIMELLA**

Azzurra, figlia di Renzo Lovatin, con  
Andrea Allegrini.

**ANNIVERSARI DI MATRIMONIO****ILLASI**

50° di matr. Silvano Madinelli e Maria  
Rita Burro.

**NOTIZIE LIETE****SAN FLORIANO**

Festeggiano il compleanno il capogruppo  
onorario Guido Lonardi, 91 anni, e la  
moglie Maria Righetti, 90 anni. Auguri dal  
Gruppo alpini.

**AVVISO**

Onde evitare involontari errori di trascrizione di nomi e cognomi, si invitano, gli estensori di notizie ed articoli da pubblicare su **"il Montebaldo"**, ad inviare testi dattiloscritti e non manuali. La Redazione ringrazia per la collaborazione.

**AVVISO**

Al fine di vedere pubblicate delle buone immagini, inviate alla Redazione de **"il Montebaldo"** foto originali che poi, a richiesta, la Segreteria provvederà a restituire.

**GREZZANA**

Il socio Gino Castioni  
con l'adorato nipote Henri

[www.anaverona.it](http://www.anaverona.it)

